



Città di Benevento

ORIGINALE

Originale di Deliberazione del Consiglio Comunale di Benevento

N. 47

Del 7.10.2013

OGGETTO: Comunicazioni del Sindaco su Società Partecipata A.M.T.S.-

L'anno duemilatredici il giorno 7 del mese di ottobre
alle ore 20,05 in Benevento, nella consueta Sala delle Adunanze Consiliari di Palazzo Mosti, si è
riunito in seduta pubblica.

Presiede il Presidente del Consiglio Dr. Giovanni Izzo

Risultano presenti, come dal seguente prospetto, n. 30 Consiglieri assenti n. 3

		P	A			P	A
PEPE	Fausto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	NARDONE	Carminè	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
AMBROSONE	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ORLANDO	Nazzareno	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CANGIANO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ORREI	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CAPEZZONE	Roberto	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PALLADINO	Marcello	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CASTIELLO	Enrico	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALMIERI	Annachiara	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
COLLARILE	Leonida	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PANUNZIO	Umberto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE MINICO	Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PASQUARIELLO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE NIGRIS	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PICUCCI	Oberdan	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE PIERRO	Francesco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	QUARANTIELLO	Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE RIENZO	Massimo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TANGA	Sergio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FIORE	Pasquale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TIBALDI	Raffaele	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FIORETTI	Floriana	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TRUSIO	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
IZZO	Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	VARRICCHIO	Cosimo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
LANNI	Nazzareno	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOINO	Francesco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LAURO	Vincenzo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOINO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
MICELI	Angelo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOLLO	Giuseppe	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
MOLINARO	Giuseppe	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				

Partecipa il Segretario Generale Dr. Claudio Uccelletti con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97 T.U. 267/2000).

Sono altresì presenti gli Assessori: Del Vecchio, Abbate, Coletta, Coppola, De Luca, Iadanza, Lepore, Maccauro, Scarinzi.

Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento entro riportato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario Generale
Dr. Claudio Uccelletti

Il Presidente del Consiglio
Dr. Giovanni Izzo

Presenti 30

Entra in aula il Consigliere De Minico. Presenti 31

Relaziona il Sindaco.

Interviene il Consigliere Quarantiello.

Il Presidente sospende brevemente la seduta alle ore 21,20 e la stessa riprende alla ore 21,30.

Interviene ancora il Consigliere Quarantiello e di seguito i Consiglieri Picucci, il Presidente Izzo, i Consiglieri De Nigris, Castiello e Nardone.

Interviene il Consigliere Ambrosone e poi consegna N. 3 ordini del giorno a firma propria ed altri agli atti della Presidenza del Consiglio.

Interviene l'Assessore Coppola.

Interviene l'Assessore Abbate.

Intervengono i Consiglieri Tibaldi e Pasquariello.

Il Presidente chiede al Segretario Generale di procedere all'appello per verificare il numero legale. Risultano presenti : il Sindaco e i Consiglieri Ambrosone, De Nigris, Izzo, Lauro, Pasquariello, Picucci, Quarantiello, Tanga, Trusio, Zoino Francesco. PRESENTI 11

Il Presidente constatata la mancanza del numero legale , scioglie la seduta alle ore 00,10 dell'8.10.2013

Il tutto, come da fonoregistrazione agli atti.

3° PUNTO ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: COMUNICAZIONI DEL SINDACO SU SOCIETA' PARTECIPATA AMTS.

PRESIDENTE IZZO: Allora, terzo punto all'ordine del giorno: comunicazioni del Sindaco su società partecipata A.M.T.S.

Sindaco, a Lei la parola. Prego.

SINDACO PEPE: Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Chi vuole prenotarsi nel frattempo può passare qui alla Presidenza. Prego Sindaco.

SINDACO PEPE: Grazie Signor Presidente, Signori Consiglieri, Signori Assessori.

Ho chiesto qualche giorno fa al Signor Presidente di poter comunicare al Consiglio Comunale gli esiti sin qui della vicenda conosciuta oramai come vertenza dell'A.M.T.S. per mettere al corrente il Consiglio delle questioni così come trattate sino ad oggi, delle questioni in itinere, e di quelli che sono gli scenari che in una qualche maniera si vanno a disegnare.

Vi premetto che tenterò di essere breve, ma, ahimè, mi dovrete consentire un po' più del tempo necessario perché tenterei di inquadrare la questione nella sua ampiezza e nella sua complessità perché non è assolutamente cosa né breve essendo risalente nel tempo come questione determinatasi, né, come dire, fondata da poche questioni di merito perché evidentemente anche queste ne sono tante, numerose, e che tra di loro, in una qualche maniera, si intrecciano.

Io partirei facendo e parlando subito di una questione di merito, atteso che in questo Consiglio Comunale, non sfugge a nessuno, ci sono dei dipendenti della nostra azienda strumentale, e per cui è giusto affrontare la questione probabilmente dalla testa, per poi andare ai piedi della vicenda e tentare di spiegare del perché di alcune scelte che si sono in questo momento determinate.

La testa è sostanzialmente una. Quando i dipendenti dell'A.M.T.S. prenderanno il loro stipendio, perché evidentemente, al di là del nostro dibattito, giusto, opportuno, di Consiglio Comunale, i dipendenti dell'A.M.T.S. vogliono comprendere il loro presente e poi chiaramente il loro futuro.

Sappiamo tutti che è in corso una questione legata al pignoramento, è in corso una questione che è sul tavolo all'attenzione di questo giudice del Tribunale di Benevento, che peraltro non è un giudice togato, che deve decidere sul congelamento del pignoramento sulla riduzione per meglio dire, perché l'ultimo accordo parla di questo, del quantum del pignoramento portandolo ad una cifra che passa dal milione e mezzo, milione e sei ai 250.000 euro.

A fronte di questo noi pagheremo immediatamente come Comune di Benevento 120.000 all'ATI e verseremo una parte consistente, se non ricordo male, non vorrei dare cifre inesatte, di circa 500.000 euro all'A.M.T.S. per far fronte ai dipendenti, e per far fronte ad altre questioni che sono correlate.

E' chiaro che i nostri dirigenti già hanno avuto mandato di predisporre gli atti. È chiaro che nel momento un cui il giudice di fatto dà l'assenso alla riduzione di questo pignoramento alla cifra che vi ho appena detto, noi partiremo e il tempo tecnico mi dicono essere non più di una settimana, e nel giro di una settimana da quella data risolveremo la questione contingente.

E' chiaro che risolta la questione contingente ora si apre tutto lo scenario che dobbiamo però approfondire.

Io mi auguro che domani mattina il giudice ci dia il placet. Non riesco ad intravedere per quale motivo non ci debba dare questo tipo di placet, di autorizzazione perché viene fuori da un concordato sostanzialmente tra le parti.

La volontà dell'amministrazione comunale di accollarsi, dell'amministrazione comunale, di accollarsi una parte di questo debito immediatamente, e quindi pagare subito questi 120.000 euro, che consentirebbero il resto.

Francamente, rispetto ad una condizione ulteriormente modificatasi così come vi ho detto, non saprei spiegarmi di un diniego del giudice. Già ci sono altre questioni di merito che io non riesco a comprendere, che però le andiamo ad analizzare stasera, e poi capiremo anche le questioni collegate.

Per cui nel dire a tutti che l'A.M.T.S. è nelle intenzioni di questa amministrazione volerne determinare un salvataggio, altrimenti non staremo qui, e peraltro in questi anni abbiamo dimostrato una politica correlata a quella dei trasporti che è stata una politica utile a tentare di diversificare le potenzialità di un'azienda.

Ricordiamoci alcuni fatti salienti. Questa è un'azienda che ha modificato sostanzialmente la flotta in possesso. Abbiamo in questi anni comprato in leasing diversi autobus della flotta stessa.

Ricordiamo che l'A.M.T.S. fino a qualche anno fa era dotata di una delle flotte più vecchie d'Italia. Oggi abbiamo degli autobus, ma si vedono non per strada, quelli di un colore diverso, che circolano.

Per cui abbiamo riammodernato questo tipo di condizione. Abbiamo peraltro, e anche questo non è che non sia costato in termini di dialogo, in termini di rappresentazioni, in termini di tensioni sociali, e anche qui c'è qualche rappresentante in aula di quelle che sono state all'epoca le questioni correlate alle cosiddette cooperative.

Abbiamo tolto sostanzialmente le cooperative dal sistema dei parcheggi blu per darli completamente all'A.M.T.S. che, assieme al trasporto pubblico locale, doveva farne massa critica per determinarne una condizione economica un po' più favorevole diciamo rispetto a quella del trasporto pubblico locale.

E questi sono stati anche gli anni dove l'A.M.T.S. è cresciuta come personale, ed evidentemente sono stati anche gli anni del taglio indotto dal piano di rientro del milione di euro.

Con l'apertura che l'amministrazione ha fatto che sarebbe a dire a fronte dei parcheggi incrementati, totali, della città di Benevento, le strisce blu, a fronte del servizio degli scuolabus, e degli altri servizi correlati, tentiamo assieme un taglio dei costi dell'A.M.T.S. salvaguardando però il personale, l'azienda e il servizio, tre capisaldi che abbiamo sempre tenuto in massima considerazione e che ancora oggi, ancora oggi, il sottoscritto in ogni tavolo difende.

Io non sono per un'A.M.T.S. fallita, non sono per un'A.M.T.S. con meno dipendenti, non sono per un'A.M.T.S. che non svolga gli stessi servizi che attualmente svolge.

E' chiaro che rispetto a questo bisogna che si mettano assieme alcune questioni di merito, ad iniziare da quella molto attesa di domani mattina, altrimenti di dovranno spiegare come sia possibile continuare l'esercizio in una maniera così come fino ad oggi si è determinato, e cioè con il blocco degli stipendi, per il semplice fatto che è impedito al Comune di Benevento per il pignoramento imposto dalle ditte creditrici il trasferimento di quanto dovuto secondo il contratto di servizi attuale. O perlomeno quello che il contratto di servizi prevederebbe, perché, ricordiamocelo, il contratto di servizi andrebbe di pari passo con il bilancio preventivo dell'ente.

Questa è una prima considerazione correlata immediatamente ad un'altra considerazione, e poi entro più nel merito.

L'altra considerazione è che noi abbiamo chiesto un concordato preventivo in continuità.

Il concordato preventivo in continuità vale a dire che c'è una continuità di esercizio che deve essere garantita, che ci deve essere una continuità di esercizio che deve essere garantita, altrimenti il primo requisito che chi di dovere dovrà verificare rispetto all'A.M.T.S. è se l'A.M.T.S. ha un contratto di servizi

con il Comune di Benevento e se fa fronte a questo contratto di servizi.
Per intenderci, se il Comune di Benevento è titolato a pagare un servizio svolto dall'A.M.T.S.
Questa è una cosa che io ho tentato, per il tramite degli avvocati e io personalmente, di chiarire al giudice che anche nel merito di questa questione non ha ritenuto di voler pignorare il congelamento, pur dandoci la possibilità, al di là del concordato preventivo in continuità.
Guardate che la questione è assolutamente semplice, e la spiego in due parole.
Non si può dire ad un'azienda salvati continuando a lavorare, e quindi a produrre reddito e, nel caso dell'A.M.T.S., a svolgere un servizio pubblico, e poi di là non sbloccare la questione dei pagamenti degli stipendi perché si mantiene in piedi il dato del pignoramento.
Guardate, le due cose non si sposano. Questa è una questione che pur è stata posta, che io l'ho posta, e vi devo dire che è di assoluta gravità ma anche anomalia relativamente a quello che è accaduto anche in altri tribunali, e se io lo dico, e non sono, come dire, un folle, è perché evidentemente abbiamo approfondito questioni di questo merito.
Io mi auguro che domani mattina questa vicenda venga presa nella dovuta considerazione, perché altrimenti noi non riusciremmo a garantire il quantum che riteniamo di dover versare all'A.M.T.S. rimanendo in piedi il pignoramento per la totalità dell'importo e non per la cifra stabilita.
E' chiaro che noi non ci troviamo a ragionare sul trasporto pubblico locale immaginando che la questione di specie sia solo la questione della città di Benevento, altrimenti anche qui imposteremmo il nostro ragionamento in maniera assolutamente parziale.
Sappiamo che il trasporto pubblico locale in questo paese ha subito dei tagli drastici da parte del governo e quindi da parte delle regioni, e che molti comuni e che molte province in questa regione, non solo in questa regione non riescono più a garantire il servizio, l'esercizio, come dire, così come prima veniva garantito.
Io, brevemente, vorrei ricordare due questioni. La prima è quella che avviene nel resto della regione Campania per non sentirci, come dire, isolati rispetto ad una problematica di questo tipo, tentando di contestualizzarla.
La seconda è l'anomalia invece della nostra questione, perché l'anomalia della nostra questione è che noi siamo riusciti a reggere un esercizio con l'A.M.T.S. fino ad un evento, e sarebbe a dire il lodo, il cosiddetto di Porta Rufina, che di fatto ha fatto degenerare la questione dei conti, la questione del debito, la questione dell'esercizio.
In Regione Campania noi abbiamo alcune società che sono...che hanno avuto grandi problemi, la CSTP, che è andata in amministrazione controllata.
Per due anni hanno svolto un contratto...hanno avuto un contratto di solidarietà, anch'essa è andata, come vi dicevo, in amministrazione controllata, non è stato credibile il piano che si è presentato, e per cui ora ci sta un piano di rientro evidentemente diverso per tentare un salvataggio dell'azienda.
Sì...Pasquino Commissario...do solo qualche dato.
L'ACMS Caserta sapete che è invece fallita. L'EAVBUS la storia la conoscete, quella del fallimento iniziale e dei servizi quindi affidati ad una holding sempre della Regione Campania.
Il CTP di Napoli conoscete il contratto di solidarietà che hanno messo in campo.
L'ANM di Napoli sapete che si trova in grosse difficoltà e che stanno tentando un salvataggio della parte gommata con la parte rotabile perché evidentemente le perdite di esercizi della prima parte andrebbero in parte ad essere compensate con l'utile di esercizio del ferro.
La SITA, che però è una privata, ha avuto l'obbligo dalla Regione Campania di continuare l'esercizio che

però sta producendo debiti enormi, e quindi anche lì non si sa come si andrà a finire.

L'AER di Avellino è l'unica che continua in una gestione, definiamola normale, seppur in una gestione che sta producendo qualche debito di troppo, ma insomma ha una copertura regionale, e per cui al momento anche debiti del valore di 6/8 milioni di euro riescono ad essere gestiti in una situazione di questo tipo. La nostra A.M.T.S. fino al lodo di Porta Rufina ha vissuto, come dire, di vita propria, nel senso che, pur avendo fatto sostanzialmente le cose che vi abbiamo...che vi ho detto, che vi ho narrato, e poi le andremo a vedere anche un attimo nel merito, è riuscita a portare avanti il suo esercizio, perché legata ad un contratto di servizi del Comune di Benevento, che sostanzialmente, al 90% o circa, forniva le risorse necessarie per portare avanti appunto l'azienda.

Ricordiamo che questa è un'azienda che negli anni è arrivata a costare all'incirca 5 milioni e mezzo di euro, di cui dai costi, dagli introiti dei biglietti, non abbiamo mai ecceduto i 600.000 euro su base annua, negli ultimi anni anche qualcosa in meno.

Insomma, se volessimo fare un paragone non più del 10%, e poi abbiamo una parte che ci viene garantita dalla Regione Campania quest'anno pari a circa 1 milione e 3, se non ricordo male...eh...1 milione e 6? 1 milione e 6, ora non ricordo con precisione la cifra, tutta la rimanente parte è a carico...eh? Eh beh 1 milione e 6 ho detto, quindi siamo là. No, non ho capito, scusami...ah, 280...allora avevo ragione io. 1 milione e 3. Va beh...va beh.

Diciamo che...no, no, no...io avevo detto 1 milione e 3 per parlare di grandi numeri. Mi ricordavo che era quella la cifra, perché noi fino a qualche anno fa avevamo 900 mila e passa euro, poi c'è stato incrementato su mia richiesta una delle ultime volte, perché abbiamo una questione di sperequazione rispetto al riconoscimento di quanto dovuto relativamente alle altre aziende regionali.

Ora è chiaro che con questi numeri si comprende che il Comune di Benevento mediamente ogni anno ci mette di tasca propria, di casse, all'incirca 4 milioni di euro.

Dato, ragioniamo anche su questo dato. Siamo la città d'Italia che assume in proprio l'impegno più alto per il trasporto pubblico locale.

Questo non vuol dire certo che sbagliamo, ma non vuol dire certo che ci siamo mai disimpegnati rispetto alla questione A.M.T.S. avendo un dato che ci conferma una questione di questo tipo.

E' chiaro che se poi andiamo a fare un'analisi di quello che si spende a chilometro non ci ritroviamo più. Ma questa è altra materia che pur deve essere trattata in un tavolo tecnico diverso, perché io ho sempre detto al management dell'A.M.T.S. che, per quanto il Comune di Benevento potesse continuare a metterci in tasca...alcuni standard di livello nazionale devono essere rispettati perché nessuno può immaginare di tenere un'azienda che, come dire, si mette da sola fuori mercato, perché il costo a chilometro è talmente elevato rispetto a quello che riconosce supponiamola Regione Campania.

C'è da dire però, c'è da dire però che noi alla A.M.T.S. non abbiamo mai chiesto un contratto di servizio minimo, indispensabile, ma ci siamo basati su servizi aggiuntivi, quelli scolastici, quelli degli scuolabus, altri servizi, come dire, che di fatto raddoppiavano, raddoppiavano, la questione del chilometraggio, e per cui raddoppiavano di fatto il costo al chilometro. Anche se rispetto a questa questione di merito noi dovremmo capire come diminuire i costi dell'azienda.

E' chiaro ed è noto a tutti che abbiamo attivato da un po' di tempo, io l'ho chiesto un verità da qualche anno, poi siamo partiti, perché tra un problema ed un altro, con i CDA non ci siamo forse mai intesi bene fino alla fine, siamo partiti un po' più di recente con la scrittura di un piano aziendale.

Questo piano aziendale dell'A.M.T.S. io già ho parlato diverse volte con i redattori, peraltro di assoluto prestigio sul piano nazionale, figuriamoci sul piano regionale, io ho chiarito più volte che a noi serve un

servizio degno della città di Benevento. Serve un servizio che debba andare a rivedere i costi e, se del caso, deve mettere più a regime i parcheggi, perché gli introiti dei parcheggi dovrebbero perlomeno raddoppiare gli introiti dei biglietti, ma io mi auguro che gli introiti dei parcheggi crescano quando si andrà a regime avendo l'A.M.T.S., tutta quanta la città, le strisce blu, gli stalli di questa città, quindi ho dato dal mio punto di vista disponibilità a chi ci sta studiando il piano di immaginare una differenziazione tra chi dovrà gestire il trasporto pubblico locale, e chi dovrà gestire i parcheggi, ma mai, ripeto, mai, un uomo in meno in organico all'A.M.T.S.

Quindi piani che pervengono a questo Comune e che prevedono tagli di personale io li rispedisco al mittente. Parlo con l'Assessore Coppola perché è il referente, come dire, è il controllore di questo piano e, per cui, sa bene quello che il Sindaco, ma insomma immagino che sia, e sono sicuro, una volontà condivisa, specialmente in un periodo come questo, si sta tentando di tutelare e di portare avanti.

E' chiaro ed evidente che le questioni di merito non finiscono qua perché noi ci ritroviamo a dover ad essere andati in un concordato preventivo in continuità, perché noi ci ritroviamo a dover pagare un debito.

Perché noi ci ritroviamo a dire che l'unica o l'unico, o l'80%, definiamolo così, del nostro debito strutturale dell'A.M.T.S. nasce da una questione, che è il parcheggio di Porta Rufina, sulla quale nessuno si è distratto, no, sulla quale questione nessuno si è distratto, anche qui ho sentito e ho letto in questi mesi, anche delle bizzarrie su qualche giornale online o quello che era, ora non ricordo, su ricostruzioni fantasiose di fatti o di distrazioni, o di quello che doveva essere.

E badate, noi siamo arrivati ad un lodo perdendolo, e siamo arrivati ad una questione di Corte d'Appello, anche qui perdendola, poi sarà il merito a stabilire ancora chi ha torto e chi ha ragione, perché evidentemente ci sono delle questioni che sono nate negli anni e non ci sono sembrate chiare, che non ci sono sembrate idonee a sostenere un pagamento di quel tipo.

Lo abbiamo detto in tutti i modi possibili ed immaginabili, evidentemente questa questione però al momento dal mio punto di vista non è stata ancora vagliata ed approfondita, così come dovuto, perché evidentemente sono in corso delle verifiche anche relativamente a questi impegni e a queste questioni. A nessuno sfugge un dato. Che l'A.M.T.S. abbia un debito e che quindi questo debito si sia creato con la questione Porta Rufina è un fatto certo.

Che l'A.M.T.S. sia andata in concordato preventivo, e quindi possa andare verso un fallimento è un fatto assolutamente incerto, ma evidentemente si va verso una bancarotta di un'azienda pubblica.

Noi vogliamo evitare la bancarotta dell'azienda pubblica, ma evidentemente ognuno deve fare il proprio lavoro, e ognuno deve capire chi ha determinato e perché si sono determinate alcune di queste condizioni.

Per cui i legali devono fare i legali. Io ho deciso di parlare al Consiglio Comunale perché in questo Consiglio Comunale ancora non si era trovata, come dire, la possibilità di ragionare su questo punto all'ordine del giorno, perché dal mio punto di vista è inammissibile.

Lo dico, guardate, con la massima serenità e la massima sincerità. È inammissibile che un avvocato che tutela un'ATI, che tuteli degli imprenditori, si presenti in un'azienda pubblica del Comune di Benevento occupata, e vada a difendere i propri crediti, i propri diritti, legittimi se saranno giudicati legittimi, ma degli imprenditori, senza la linea del Comune di Benevento.

Guardate, è una anomalia di fatto, che deve essere stigmatizzata perché potrebbe significare altre questioni. Perché potrebbe significare altre questioni.

Voglio anche sgomberare il tavolo da alcuni equivoci, se ci sono. Per me non ce ne sono. Però li voglio

dire prima di entrare nel merito di questa vicenda.

E se ci sono equivoci su questo punto, come dire, io li chiarisco per me e per quanto mi riguarda.

Non ritengo che i responsabili amministrativi, intendo dire, dell'azione dell'A.M.T.S., e quindi di quello che si è determinato, siedano nei banchi di quest'aula. Non ritengo che siano tra di noi.

Ritengo che all'epoca dei fatti altre personalità di questo Comune, autorevoli, abbiano però messo delle premesse che purtroppo hanno condizionato le situazioni attuali e quello che oggi invece noi ci troviamo a doverla definire "questione vertenza", "lodo", o quello che così come meglio lo vogliamo definire.

Questo non vuol dire che non c'è una questione politica di merito. Questo mi pare evidente che ci deve essere. Insomma nell'onestà intellettuale che immagino, e sono sicuro, appartiene ad ognuno di noi, lo comprendiamo, e che però ci sia la confusione delle parti, a me...per me non c'è, per me è chiara, e per me è chiaro chi ha sottoscritto gli atti all'epoca, chi li ha portati avanti, probabilmente anche nella, come dire, tra virgolette, nella incoscienza di altri che facevano parte di questa amministrazione.

Io stesso ero Consigliere Comunale all'epoca dei fatti. Ora...di opposizione evidentemente.

Ora, alcune anomalie del perché la questione poi è degenerata fino a questo punto. Perché noi alla perdita del lodo già con somma meraviglia ci siamo opposti, e non perché eravamo folli, ma perché ritenevamo di aver delle ragioni in Corte di Appello a Napoli.

Perché evidentemente quando io vado a verificare assieme agli avvocati gli atti della questione...ah, eccola qua, me l'aveva sottratta l'Assessore alla Mobilità...vado a verificare, vanno a verificare, chi di dovere, gli atti relativamente a quella scrittura privata, gli atti vengono definiti da avvocati che ci danno e che ci forniscono pareri, e non solo da avvocati, vengono definiti incerti.

Vale a dire che quella scrittura privata del 2006 viene detto: la suddetta scrittura, in documenti eh, la suddetta scrittura non è in alcun modo datata. Quindi non è possibile conoscere l'epoca di formazione. Stranamente la copia rinvenuta presso l'A.M.T.S. risulta sottoscritta dal Presidente dell'azienda solo nella prima pagina e non nelle successive.

La versione definitiva della scrittura privata de qua appare notevolmente diversa dall'abbozzo originario custodita dall'azienda municipale, nella quale si prevedeva, all'articolo 9, e quindi quello che ne veniva di conseguenza erano i patti che intercorrevano tra l'azienda, l'ATI e il Comune di Benevento.

Evidentemente questo è stato un punto saliente, un punto forte, un punto determinante.

Poi io non metto in dubbio che l'avvocato dell'ATI ha le sue certezze, ha le sue convinzioni e ha le sue conoscenze, ma allo stato dei fatti noi dobbiamo anche verificare quello che ci viene segnalato da autorevoli, come dire, uomini di legge, sul piano locale, che ci dicono che bisogna stare assolutamente attenti a portare avanti questioni di questo tipo perché viziate da situazioni obiettivamente poco da interpretare. Ecco perché non siamo mai andati ad una transazione.

Questo l'hanno capito tutti. L'ha capito addirittura l'ATI, che per noi la transazione rispetto al debito non è cosa fattibile finché rimangono in piedi questi dubbi, e non solo. Poi vi dirò anche degli altri o qualche altro relativamente alla vicenda, che pur sono formidabili.

E quindi della transazione, ahimè, non se ne può parlare. Noi abbiamo abdicato, abdicato, al nostro ruolo solo per consentire il pagamento degli stipendi nel mese di aprile, perché evidentemente quel tipo di pignoramento impediva che noi potessimo pagare ai dipendenti comunali.

Il sottoscritto, assieme al Presidente dell'A.M.T.S., che peraltro era sopraggiunto dopo una crisi improvvisa di altri componenti del CDA, il sottoscritto ha firmato a che ci fosse notificato al Comune di Benevento una cessione del credito originario che si era formato, senza un euro in meno, senza voler pretendere un euro in meno da quel credito, da quel debito, dipende dai punti di vista, perché non

erano...non si poteva fare una transazione, impedita di fatto da pareri e da circostanze che abbiamo segnalato più volte e ripetutamente a tutte le attività.

E' chiaro che questa è stata una questione saliente. È stata una questione importante. È chiaro che rispetto al fatto della transazione c'è da dire che in quel momento abbiamo sbloccato gli stipendi legando, legando, le parti susseguenti di quell'accordo ad un fatto assolutamente, come dire, normale.

Che voleva dire 30.000 euro si fa carico l'A.M.T.S. dal proprio contratto di servizio, di versarlo a questi creditori dell'ATI. Alcuni maxi rate venivano assicurate dal Comune di Benevento sempre a copertura del contratto di servizio, perché l'A.M.T.S. non ce l'avrebbe potuta da sola fare, previa, previa, ricapitalizzazione dell'azienda, previa approvazione del bilancio preliminare dell'ente comune.

Due fatti che non sono intervenuti perché notoriamente i bilanci sono stati spostati al 30 di novembre dal 30 di giugno, sono stati spostati prima al 30 di settembre poi al 30 di novembre, e nel mentre siamo ancora nella definizione di quelle che devono essere le questioni di rito per la composizione di un bilancio, cioè sapere, avere certezze relativamente all'IMU, e relativamente ad altre partite che il governo in questo momento...sulle quali il governo in questo momento sta autorevolmente ragionando.

Ma è chiaro che non abbiamo potuto far fronte per questi motivi, e non potevamo quindi andare ad una transazione dopo aprile, avendola già ad aprile, come dire, detto che noi non eravamo disponibili, attesi questi fatti, a poter produrre o a portare avanti una transazione.

Noi eravamo solamente disponibili a che si pagassero i dipendenti per l'esercizio, atteso che non riconoscevamo e non riconosciamo al momento quello che è stato sancito nel lodo, perché, guardate, nel 2011 c'è una lettera dell'allora Presidente dell'A.M.T.S. che dice, 23/09/2011, che scrive: in riscontro alla nota del 9/05/2011, scrive alle spettabili società Porta Rufina...le ATI...l'ATI, scusate...le imprese intendevo dire.

In riscontro alla nota del 9/05/2011, si contesta ogni assunto impugnandosi in particolare la richiamata scrittura privata che negli atti dell'azienda non risulta neppure esistere, difettando di sottoscrizione valida da parte del legale rappresentante pro tempore dell'epoca, e che, se esistente, comunque si ritiene annullabile o inefficace.

Non era agli atti dell'A.M.T.S. Non era gli atti dell'A.M.T.S. Nulla pertanto è allo stato dovuto dall'A.M.T.S. Vista la ultimazione dell'opera l'A.M.T.S. dichiara la propria disponibilità a concorrere alla gestione per conto, nell'interesse e nel contesto dell'associazione temporanea del parcheggio realizzato.

Vale a dire che l'A.M.T.S. non si è mai sottratta a riconoscere quello che era previsto nella gara originaria, e vale a dire pagare con la gestione, con quello che doveva essere il piano economico, il quantum stabilito per anno, che ricordiamolo è cosa diversa dal pagamento che poi ci hanno richiesto le imprese.

Il quantum era di 75.000 euro l'anno, e noi a quello ci siamo appellati, al buon senso ci siamo appellati.

Noi abbiamo chiesto alle imprese di non andare ad uno scontro amministrazione - A.M.T.S. - imprenditori, dove di mezzo ci andava l'anello debole della vicenda, come dire, la città da un lato, servizi dall'altro e i dipendenti dall'altro ancora, perché c'era un fatto certo.

C'era la gara del 2003 che sanciva e stabiliva un principio e che nulla poteva modificare: ritornavamo a quei 75.000 euro, saremmo stati tutti, come dire, più tranquilli, perché il parcheggio era lì, e non si dovevano riconoscere altre cifre invece ricapitalizzate e pagate al momento.

E' evidente invece che la questione non è stata impostata in questa maniera. È chiaro che c'è stata una scrittura privata del 2006, del 28, allegata ad un verbale di CDA del 28/03/2006, questa scrittura, come vien ricordato, senza data, e con l'incertezza della sottoscrizione delle firme, e che peraltro non si riviene agli atti di deposito dell'A.M.T.S. stessa, e per cui, dicevo, questa scrittura privata di fatto modificava,

modificava, quello che veniva stabilito e sancito in una gara pubblica vinta da questa ATI, vinta dalla A.M.T.S., che peraltro faceva parte dell'ATI assieme a tre imprenditori privati, e che parlavano di cogestione e parlavano di una rata annua di 75.000 euro.

Dopo la gara, dopo la stipula del contratto, dopo la costituzione formale dell'ATI nel 2006, nel 2006, a marzo del 2006, si ha quest'anomalia.

Evidentemente, signori miei, con tutta la buona volontà e tutta l'amicizia che abbiamo per l'A.M.T.S., per i suoi dipendenti, guardate, che bisogna obiettivamente, obiettivamente, approfondire questi argomenti che sono argomenti di merito importantissimi, atteso che, partiamo da questo assunto, atteso che questa scrittura privata fosse valida, fosse valida nel senso della data, nel senso della firma, nel senso che è identica a quella che l'A.M.T.S. ha e quella che gli imprenditori hanno.

Ammesso questo, no, io, come dire, non voglio entrare in questo merito, ammesso che fossero identiche, e per cui ci troviamo in una correlazione di atti, ma come si fa, dopo tre anni dalla gara, a fare una scrittura privata che di fatto esponeva l'A.M.T.S. e quindi l'ente comune ha una soluzione ad una modificazione, ad un rapporto di pagamenti tra le parti dove una parte subiva e l'altra evidentemente aveva qualche possibilità in più perché 75.000 euro all'anno in un'azienda che può fallire, in un'azienda che può modificarsi per un numero di anni evidentemente non è la stessa cosa di avere una parte dei soldi immediatamente, ed era 1.250.000 senza IVA. Quindi 1.600.000, e quello che poi hanno sancito dopo essere il debito suddetto.

Io dico perché queste cose non sono state spiegate bene quando si è venuti in azienda a parlare con i lavoratori. Perché non c'è nulla di male. Perché sono atti pubblici, perché sono qui.

Io ho avuto, come dire, immagino di aver avuto l'accortezza di trattare questa questione a prescindere, senza voler per forza di cose creare la frizione di natura politica, sarei stato fazioso, sarei stato di parte, sarei stato irragionevole a voler armare le mani di chi in una qualche maniera si sentiva defraudato.

E, però, insomma, obiettivamente vedo questa ragionevolezza, in questo momento, in questo paese, per l'amor di Dio, non solo dalle nostre parti, non viene raggiunta, e invece si cerca di strumentalizzare le esigenze, no. Una volta forse si definivano in altra maniera, oggi diventano sul serio esigenze perché si tratta degli stipendi.

Ora è chiaro che noi abbiamo segnalato questo. Ma perché lo abbiamo segnalato. Perché evidentemente qualcuno si aspettava che noi dovessimo pagare, perché se noi pagavamo su queste premesse, così come qualcuno ci chiedeva, guardate, andavamo a concretizzare, di fatto, qualcosa che si stava creando, e che noi non è che disconoscevamo nella nostra continuità o discontinuità amministrativa.

Noi vogliamo capire se era fattibile o non era fattibile. Lo abbiamo chiesto in tutti i modi. Io ho chiesto il sequestro del lodo alla Magistratura, perché questo ci metteva a garanzia tutti. Si faceva continuare l'esercizio, ci faceva pagare i dipendenti. Ci faceva tenere meno tensioni sociali, e qualcuno sopra di me mi doveva venire a dire "Sindaco Pepe, per l'ennesima volta sei indagato. Perché hai sbagliato".

Perché non è successo questo. Perché invece utilizziamo queste questioni per farci le guerre fratricide che non servono, e per creare invece anche all'interno dei dipendenti dell'A.M.T.S. questioni che da un certo punto di vista, come dire, mi hanno un po' meravigliato conoscendoli e conoscendovi, perché un po' forse si è esagerato un po'. E non bisognava concedere comunque, come dire, esagerazione a quei momenti, dove va sempre salvaguardata invece la calma.

E però noi siamo qui pronti a rispondere sulle questioni di merito, perché, vi dicevo, se da un lato qualcuno aspettava che noi pagassimo, dall'altro noi abbiamo detto stante così le cose noi non possiamo pagare, non possiamo tentare una transazione, perché abbiamo carte scritte di pareri legali del 2009, di

lettere del CDA del 2011, di Revisori dei Conti che mettono in discussione la questione, di altre lettere legali che ci sono pervenute nel 2012, e quindi nel 2013, che ci dicono tutti la stessa cosa.

Io ad aprile del 2013, dopo che ho sottoscritto per consentire il pagamento, ho chiesto di urgenza all'A.M.T.S. di avere ogni copia, ogni copia di quella procedura.

Ho detto voglio sapere, anche se c'è un brogliaccio di appunti su questa vicenda, che cosa dice.

Perché non è possibile che voi mi dite una cosa, quell'altro me ne dice un'altra, e la questione degenera fino a dove è degenerata, dove addirittura mi vengono a dire le firme, le date, la incongruità dei documenti o quello che è.

Io ho acquisito tutto. Ho preso la copia globale. Da quel momento in poi ho tentato quindi di metterla da parte e di poterla garantire a chiunque me la chiedesse per poter capire di che cosa stavamo parlando.

La questione del pagamento, anche questo. Io ho letto un nostro Consigliere Comunale, Mario Zoino, che su questo mi chiedeva lumi per il tramite di un online locale.

Guardate, sono due i pagamenti per quella questione del 2003. Il primo era di 1 milione di euro, e quindi poi le rate annuali di 75.000 euro. E quello l'abbiamo effettuato. Il pagamento del milione di euro lo abbiamo effettuato regolarmente, così come era stabilito.

La seconda questione. C'era un Sindaco che si impegnava per 1.250.000, ma evidentemente la cifra non era 1.250.000, perché anche qui c'è una discordanza. Era senza IVA, invece doveva essere con IVA.

Insomma, doveva essere una cifra purtroppo superiore. Voi sapete bene quanto l'IVA incide in una questione di questo tipo.

Di 1.250.000 che doveva essere messo da parte per pagare quello che la scrittura privata prevedeva nel 2006.

Questo milione 250 l'abbiamo certificato dal nostro responsabile dei servizi finanziari non era nel bilancio del Comune di Benevento. C'era una cifra analoga che invece era posta nel bilancio pluriennale senza copertura.

E' evidente che le cose sono completamente diverse per come si leggono e per come si vedono, ed è evidente che comunque sia, comunque sia, atteso quello che ho detto, pur se ci fossero stati 1.250.000, dovevamo capire bene se li potevamo, come dire, erogare, attese le cose che ci siamo evidentemente detti.

Ma insomma, volendo ritornare su questa questione, io non ho nulla contro gli imprenditori, non ho nulla contro il lodo, ma io faccio il Sindaco di questa città, il CDA fa il CDA, voi fate i Consiglieri Comunali, dobbiamo capire fino in fondo come la questione va dipanata.

Ed è per questo motivo, è solamente per questo motivo che ci siamo incontrati e abbiamo stabilito quello che vi ho appena detto all'inizio, i 120.000 euro, che non sono, che non sono incongruenti rispetto alla prima parte del ragionamento.

Perché, guardate, il concordato in continuità è stato sancito in udienza il 28 agosto di quest'anno.

La scrittura da me sottoscritta, e dal Presidente sottoscritta, è di aprile, se non ricordo male, 24, ma è di aprile dello stesso anno, e che prevedeva i 30.000 euro canone mensile, oltre le maxi rate, fino al 2015 se non ricordo male, arrivavamo con le rate dei 30.000 euro, ora non vorrei sbagliarmi nella individuazione di queste questioni.

E' chiaro che fino alla data quindi del 28 agosto, noi abbiamo maturato, noi A.M.T.S., ma insomma parlo di noi come comune, voglio dire, dovendoci assumere in pieno quella cessione del credito, noi abbiamo maturato il quantum che quella scrittura prevedeva sino alla data del 28 agosto.

Per cui i 30.000 euro mensili, supponete, da giugno ad agosto, i 400.000 euro di luglio ed agosto che

nella visione ottimistica di quel debito può esser considerata una metà.

Quindi 290.000 euro all'incirca, a grandi numeri. Ora, è chiaro che se noi oggi sottoscriviamo un pagamento di 120.000 euro non facciamo alcuna forzatura e alcuna anomalia, perché è un ulteriore credito che loro vantano nei nostri confronti, avendo firmato quella cessione di credito.

Tutto quanto quello che avviene dal 28 maggio, dal 28 agosto ad andare avanti invece deve essere valutato dai componenti della Commissione che sta approfondendo gli atti dell'A.M.T.S., e che però in questa fase si sono bloccati, si sono fermati, perché per loro è più importante capire perché l'A.M.T.S. non lavora, perché i dipendenti non lavorano, perché non producano reddito, perché l'azienda è ferma. Io, come dire, riesco a dare spesso delle risposte, a questo non riesco a dar risposta, perché anch'io non mi spiego perché, a seguito di un concordato preventivo in comunità, non c'è stato il pignoramento...il congelamento del pignoramento, e perché a seguito della questione di merito di domani mattina noi siamo ancora in attesa di capire se ci viene tolta, abbassata, l'aliquota del pignoramento così come vi ho descritto fino ai 250.000 euro.

Io questo non lo capisco. Ho tentato di parlare con gli avvocati. Ho tentato di parlare con chi mi guida, o con chi mi ha dovuto guidare sotto il punto di vista o sotto il profilo giuridico, vi devo dire che anche loro imbarazzatissimi mi hanno detto "Sindaco, è pressoché incomprensibile". Ed io lo rassegnò a questo Consiglio Comunale perché è evidente è così, e però domani tenteremo di capire bene, e quindi di determinarci a seconda di quello che domani uscirà dalle volontà del giudice che sta approfondendo questa questione.

Ora, sulle questioni che si sono verificate, noi non è che ci stiamo attardando a parlare della questione Porta Rufina perché è un debito, perché è il debito. Perché la questione Porta Rufina sostanzialmente è l'80% del debito dell'A.M.T.S.

Se non ci fosse stata Porta Rufina noi qui stavamo oggi ragionando probabilmente di quella perdita che, ahimè, l'A.M.T.S. matura annualmente e che noi siamo chiamati spesso e volentieri a ricapitalizzare in quest'assise, perché evidentemente questo è l'andazzo dell'azienda, e questo è quello che si viene a determinare sempre a fine esercizio, e che risponde ad un debito di, se non ricordo male, di 3/400.000 euro per l'anno in corso.

Se non ricordo male, poi può darsi che su questi numeri abbia un po' la memoria che non mi aiuta.

Ora, guardate, esiste anche un'altra anomalia di fondo. Io prima vi ho descritto la scrittura privata che di fatti ha cambiato patti e condizioni di gara, no?

Ma i patti e condizioni di gara erano che quello fosse un progetto di finanza. Ora, se tu in quel progetto di finanza decidi di cambiare la finanza, e cioè di renderla sostanzialmente pubblica, dov'è il rischio del privato che deve concorrere all'esercizio, e che deve concorrere assieme all'A.M.T.S. a che quel parcheggio, secondo quel piano industriale, che è datato 2005, dovesse dare ogni anno quelle risorse necessarie a pagare i 75.000 e a far andare avanti la struttura?

Allora, guardate, questi sono dubbi atroci. Perché quando oggi qualcuno ti dice "ma tu perché non hai pagato?", guardate, qua si sono cambiate delle questioni, qualcuno dovrà dirci se tutto è nella norma, se tutto è perfetto.

Io non ho difficoltà a far fronte al pagamento se mi attestano che questo è. Ma se è un appalto concorso, un appalto in concessione, perdonatemi, diventa un'opera pubblica. È un'anomalia.

Se una scrittura ti modifica i patti di gara è un'anomalia. Se si sbilancia tutto a favore del privato anziché del pubblico, è un'anomalia. Se quel milione 250 tu me lo dovresti mettere in bilancio e non me lo metti, è un'anomalia.

Se quella scrittura privata non è firmata e non è datata così come doveva essere firmata e datata, è un'anomalia.

E, scusate, io come dev'è pagare. E che stiamo parlando di 1.250 euro? O di 120 euro?

Allora, da questo punto di vista vorrei, vorrei, completare il mio, e vi chiedo scusa se mi sono attardato, la mia relazione al Consiglio, dicendo: stiamo facendo tutto quanto è nella nostra possibilità fare.

Ci siamo seduti due volte con gli imprenditori, e, guardate, non è che la seconda volta non ci sia costato, e se lo abbiamo fatto lo abbiamo fatto per l'azienda. La seconda volta non è che non ci sia costato, perché poi c'è sempre qualcuno che si diverte, no, a scrivere, a sottintendere o a fare battute.

Questa mi pare una città spiritosa da questo punto di vista.

Per determinare lo sblocco ora abbiamo quest'altro scoglio che domani io mi auguro di superare, altrimenti si vedrà che cosa fare.

Abbiamo chiesto di fatto a chi sta indagando sulla questione come comportarci stante le questioni attuali e facendo io, come spesso mi è capitato in questi anni, la autodenuzia rispetto alle questioni di merito, perché, guardate, non c'è da sottovalutare un dato.

Se dalla questione A.M.T.S. di anomalie procedurali si passa a questioni di altra natura dove si riscontrano che queste cose che ci siamo detti non sono spiegabili, a me non le hanno sapute spiegare. No?

E quindi si determina una bancarotta. Il reato diventa pesantissimo. E voi volete che questo reato, come dire, vada sulla testa di questi amministratori e di questi Consiglieri, e di questo Consiglio.

Io penso che sia anche ingiusto un presupposto di questo tipo, e dobbiamo tutelare e tutelarci.

Dobbiamo salvare l'A.M.T.S. Dobbiamo salvare i dipendenti. Dobbiamo rendere questo servizio alla città e dobbiamo fare chiarezza su questi numeri, e non dobbiamo fare demagogie, e non dobbiamo prestarci a demagogie, perché guardate, ed io lo torno a ripetere, dal mio punto di vista, e me ne assumo tutta la responsabilità, è stata scritta una pagina buia quando è stato concesso ad un avvocato di una parte, che è la parte che deve avere i soldi, che è la parte che ha pignorato, che è la parte che non ci consente di versare quanto dovuto all'A.M.T.S., di entrare in un'azienda a spiegare le proprie ragioni, non permettendo alla parte pubblica, proprietaria di quell'azienda, e al CDA di avere quella stessa interlocuzione.

Per me è stata fatta una grande anomalia stante le questioni, perché qua nessuno si sta divertendo, e nessuno sta prendendo posizioni perché io rispetto l'Avvocato Prozzo, rispetto le imprese private, rispetto i lavoratori, ma pretendo lo stesso rispetto per questo Consiglio Comunale e questa amministrazione che sta solamente approfondendo tutto quanto quello che è dovuto, e che per due volte consecutive si è seduta al tavolo di una trattativa, dove sapeva che la trattativa non era nelle nostre corde poterla fare con questo che sta in queste carte. Perché io posso andare a fare transazioni quando so che ho torto, quando so che ho perso, quando so che non ho altre possibilità, no quando ho la verosimile speranza secondo quanto mi dicono che ci siano altre questioni che devono emergere e che non ci danno questo torto.

Questa è la situazione attuale. I dipendenti dell'A.M.T.S. devono sapere che in questo Comune hanno tutti i Consiglieri Comunali. Io non faccio differenza tra maggioranza e opposizione in questa vicenda, perché l'abbiamo sempre considerata un gioiellino della nostra città quest'azienda, atteso che a costi elevatissimi.

Siamo qui disponibili, ma non fessi. Perdonatemi in questo consesso il termine poco adatto e non onorevole. Ma, insomma, io sono tra quelli che sono stato chiamato il Sindaco, come dire,

della...della...non mi viene...eh? Come? Bravo, l'hai scritto tu...il Sindaco di Forcella, o colui che tentava di non rispettare patti o quant'altro, no?

Guardate, io voglio rispettare tutti i patti che possono essere rispettati, e che sia chiaro che debbano essere rispettati.

Dopodiché esiste una questione di merito che è nata sul fatto se l'A.M.T.S. potesse o non potesse andare in concordato preventivo in continuità. Questa è stata portata su, come dire, un cavallo di battaglia del Consigliere De Nigris. Gino permettimi di dirlo. Il concordato in continuità, se potessimo andarcene o potessimo accedere al concordato in continuità, atteso se siamo aziende in house o non siamo aziende in house. È tutto vero.

Guardate, ci diciamo tutte verità, noi abbiamo emulato...no, sto dicendo è tutto vero, nel senso che noi abbiamo emulato quello che ha fatto Salerno, immaginando, leggendo il loro ricorso, immaginando che la stessa cosa si potesse attanagliare per noi, ma, al di là del percorso giuridico che abbiamo scelto per poter tentare di garantire un'azienda, c'è la volontà non di sbagliare, ma la volontà di garantire, per cui è chiaro che mentre di qua io dico...Gino, su questo vorrei un supporto magari, se ce lo riuscissimo a dare reciprocamente...non lo metto...non lo metto in discussione...non lo metto...va beh, ma la discussione è supporto.

Poi possiamo rimanere delle proprie idee, ma io sono disponibile a confrontare e so che anche tu lo sei. Se non avessimo avuto il contratto preventivo in continuità, e quindi la trattazione con chi di dovere dei debiti, dei tempi, della dilazione, delle questioni di merito, e quindi nella garanzia della scrittura di un piano industriale che io devo garantire in tutti i modi l'azienda, il numero dei dipendenti e quant'altro. A me hanno detto che se andavo verso il fallimento, e quindi dovevo immediatamente, perché azienda pubblica, pagare con i soldi che non ci sono in questo momento del Comune di Benevento, io avrei dovuto mettere mani ai dipendenti dell'A.M.T.S., e dire una parte di voi, signori miei, non siamo più in grado di garantirla.

Io ho voluto evitare questo. Poi può darsi, come dire, che le strade che mi hanno indicato non erano congeniali. Siamo qui anche per un confronto di questo tipo. Io non rinnego nulla di quello che è stato fatto, non essendo peraltro materia mia, no, notoriamente, per cui mi appoggio da praticone di quello che sento dire ogni giorno, ogni giorno, ogni giorno di questa vicenda, perché vi garantisco che insomma, mentre su qualche altra questione ho una mia convinzione personale, su questa questione sul serio la sento interiormente forte, perché so bene quello che questa azienda è stata ed è per la città di Benevento, senza voler fare paragoni tra le esigenze, capitemi, non vorrei essere riportato male dai giornalisti che non mi amano...dove stanno...ce n'era uno qui prima. Eccolo laggiù e, per cui, poi vengo sempre...vengo riportato sempre male, c'è un problema interpretativo tra quello che io dico e la traduzione che mi danno, ma insomma sarà colpa mia come al solito.

E, per cui, dicevo, siamo qui per confrontarci e per capire, perché io non do per scontato assolutamente nulla. Io do per scontato solamente che voglio salvare l'azienda, che voglio salvare il numero dei dipendenti, e che voglio continuare con questo servizio, atteso che abbiamo dato la possibilità all'azienda di gestire il trasporto pubblico locale e i parcheggi.

PRESIDENTE IZZO: No, no...per favore...per favore...per favore...no, no, no...un momento...no, no, Consigliere...no, no...Consigliere Molinaro...un attimo solo...per favore...per favore...per favore...per favore...Consigliere Molinaro, no...allora, guardate...guardate...io...allora, guardate, io comprendo...io comprendo la criticità del dibattito, però ovviamente che questo sia...no...che questo sia...che questo sia

un dibattito altrimenti mi trovo costretto a sospendere la seduta, per favore. Per favore. Per favore. Allora, per favore...per favore...per favore...per favore...

SINDACO PEPE: Su questa questione, vi chiedo scusa, sono anche rauco perché sono influenzato...sono anche rauco perché sono influenzato, ritengo che era obbligatorio un passaggio chiarificatore per quello che è possibile, perché mi rendo conto che alcune cose non dipendono da noi, e non possono essere chiarite da noi nella lettura degli atti e nella lettura delle questioni.

Sulla strada intrapresa penso di essere stato chiaro. Sulle aspettative penso di essere stato chiaro, sulla difesa strenua dell'azienda, del lavoro e di quello che deve avvenire penso di essere stato chiaro.

Non mi sottraggo all'ultima riflessione, e poi termino. Avevo detto vi lascio, ma spero di rimanere.

Non mi sottraggo all'ultima...e non prendo nemmeno precauzioni. Non mi sottraggo all'ultima riflessione.

Quello che ci siamo raccontati, perlomeno io ho raccontato, poi ognuno chiaramente farà il suo racconto, ci mancherebbe altro. Quello che io vi ho raccontato non finisce qui. Mentre qualche mese fa quando ne abbiamo parlato ho detto "i tempi terribili per l'A.M.T.S. arriveranno", io, in verità, in una conferenza stampa, concedetemi 30 secondi, il 30 novembre del 2011, appena eletto, in grande euforia, noi eravamo, come qualcuno dice, fortissimi, quando...quando...quando tra di noi ci prendiamo in giro, e dicevo "guardate, arriveranno tempi bui perché l'Italia si sta modificando e noi non ce ne stiamo accorgendo", e all'epoca non pensavo che i tempi bui fossero questi neri, tetri, no, che ancora non finiscono, ad oggi.

E qualche mese fa dicevo sull'A.M.T.S. i tempi bui arriveranno e sarà difficile affrontarli. E lo sapete che cosa ci vuole? Lo sapete che cosa ci vuole? Che questo che ho detto passerà per un voto di Consiglio Comunale, dove verremo qui a riproporre ricapitolizzazione, dove verremo qui a riproporre il quantum dell'A.M.T.S.

Questo è il confronto aspro che dovremmo essere in grado di aprire. Ed io in quel Consiglio Comunale, come dire, ci sarò in quel Consiglio Comunale. Ci sarò e difenderò quello che ritengo bisogna difendere. E' quello il momento nel quale quei tempi, come dire, peseranno per intero sulle nostre spalle.

E per intero quel voto avrà una responsabilità diretta di chi avrà la coscienza di volerlo dare o di non volerlo dare. Gino, ed io...ed io...ed io sono qui, questa sera, disponibile a dire che in quella seduta ci voglio essere, ci sarò e avrò le idee chiare su come comportarmi con l'A.M.T.S. in linea con quello che ci siamo sempre detti in questo periodo.

PRESIDENTE IZZO: Allora, Grazie Sindaco.

No, no...grazie Sindaco...no, per favore...no...per favore...sì...beh questo...questo...ma ovviamente...ovviamente questa non è una decisione che dipende da noi...non dipende...non dipende da noi...è chiarissimo...e...è una constatazione assolutamente...allora, io ringrazio il Sindaco perché ha fatto questo excursus, e ringrazio soprattutto i Consiglieri che lo hanno ascoltato.

Adesso, ovviamente, Sindaco...Sindaco, Lei, ovviamente, non si sottrarrà a quelli che possono essere gli interventi dei Consiglieri, ai quali io raccomando...poiché questo è un argomento che molto probabilmente non si può esaurire né in uno, né in due sedute, perché potremo parlare tanto a lungo, io mi affido al buon senso dei Consiglieri, ovviamente nel limitare, perché altrimenti non daremo la possibilità a tutti di poter dare il proprio contributo.

Ovviamente io ringrazio anche i dipendenti che sono lì che ovviamente sono in una grossa difficoltà.

Ci hanno ascoltato, ci stanno ascoltando e mi auguro che anche gli interventi che tutti i Consiglieri vorranno fare siano soprattutto improntati ad una calma e ad una tranquillità, perché il momento non è

né calmo e né tranquillo, perché se per qualcuno di noi può essere calmo e tranquillo, quella calma e quella tranquillità certamente non sono di quei dipendenti che con spirito di sacrificio comunque stanno svolgendo il loro lavoro, e ai quali noi speriamo che domani il giudice, perché ci sono anche delle questioni, delle situazioni che non sono tutte imputabili a chi amministra questa città nel bene e nel male. Noi ci auguriamo ovviamente che quel cosiddetto piano B che si dovrebbe preparare in caso di...non ci sia. Ce lo auguriamo, però in questo momento si capisce che è una speranza...speriamo...allora, Consigliere Quarantiello, Lei è il primo iscritto a parlare. Mi raccomando...praticamente...il Sindaco è andato un attimo...ah no, un momento...Assessore...per favore...Assessore...ovviamente l'Assessore al ramo può intervenire...eh sì, ho capito. È andato...prego...va beh...le parla dopo...dai...prego Consigliere Quarantiello, prego. Prego Consigliere Quarantiello, la prego.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: Va beh, innanzitutto il Sindaco è...il Sindaco è assente, ma fa nulla insomma. Io quello che devo dire lo esplicito lo stesso.

Volevo dire principalmente al Signor Sindaco che ha una grande capacità di far emergere colpe e situazioni sicuramente non degli altri, riuscendo a baipassare eventualmente determinate manchevolezze e carenze da parte sua e dell'amministrazione tutta.

Io ricordo ancora quel fatidico aprile 2011 intanto, quando fu apposta una firma per la sua decadenza, e il Sindaco, insieme ad alcuni suoi amici, si recò sul parcheggio di Porta Rufina, parliamo del 2011, affermando, abbiamo documenti di stampa in merito a questo, affermando che per merito dei traditori, non so quali siano, solo per aver...fossero stati, a meno che solo per il fatto che decidevano di passare in un altro schieramento, e disse, affermò, che per colpa nostra non era stato collaudato il parcheggio di Porta Rufina.

Sindaco quel parcheggio mi pare che poi fu aperto ed è stato aperto a distanza di 7/8 mesi da quel famoso 2011. Per cui Lei sicuramente insomma riesce a...eh? E lo so che non mi sente...ma insomma...va beh, non fa niente. Non fa niente. Non fa niente. Non fa niente.

E volevo dire di quel parcheggio e di quella situazione Lei se ne fece uno dei fiori all'occhiello della campagna elettorale. Però devo dedurre, vista la situazione attuale, che tra i tanti fiori, e quindi quello era uno all'occhiello, e sta appassendo, sta morendo, non c'è più acqua insomma, come tanti altri fiori. E in più, in più, nel programma di mandato, e che io riporto, c'è scritto che sarà fatta l'ottimizzazione dei percorsi e degli orari del trasporto pubblico locale con rimodulazione delle tariffe salvaguardando particolari categorie di cittadini.

Addirittura pare che si stesse dicendo allora che, fu detto proprio, che alcuni cittadini in una certa condizione economica non avrebbero proprio pagato il biglietto del pullman.

Alla faccia di non pagare...di non far pagare a questi cittadini il biglietto del pullman quando ci troviamo in questa situazione.

Sindaco, Lei ha fatto riferimento ad una scrittura privata sottoscritta nel marzo 2006, in base alla quale è stato modificato il discorso da un project financing ad un affidamento diretto per la gestione dei lavori.

Eh, insomma, sono d'accordo con Lei che la sottoscrizione di questo patto definisce una procedura, non chiara va, chiamiamola così insomma, non chiara. Però fino ad allora, almeno io ricordo, non era stato fatto nulla per quanto riguarda Porta Rufina.

Lei, quando è sopraggiunto, e ha visto questo accordo, che quindi questo affidamento diretto delle imprese per fare questi lavori, eh, che cosa ha fatto. Ha fatto sì che si continuasse ad andare in questo modo? Quindi, voglio dire, ognuno ha le proprie colpe, è inutile che diamo sempre le colpe agli altri.

Dal mio modesto punto di vista in quella circostanza, in quella situazione, poteva benissimo sospendere il procedimento in autotutela, perché, insomma, da una gestione di project financing a passare ad un affidamento diretto, chiaramente, non mi sembra una cosa chiara, però anche noi stavamo in quel momento in amministrazione, detto francamente, di questa cosa non ne abbiamo mai saputo nulla.

Quindi, voglio dire, non so poi chi abbia deciso nel far proseguire questi lavori, e questa procedura in questo modo.

Per cui, voglio dire, forse è vero anche che ci siano delle colpe da parte di coloro i quali hanno sottoscritto quell'accordo, ma quell'accordo alla fine è stato materializzato e concretizzato con...dopo, con una nuova gestione amministrativa.

Per cui, voglio dire, siccome si sapeva, e quindi il Sindaco lo sapeva a questo punto dal lontano 2006 che l'andazzo di questa situazione andava in questo modo, ci sarebbero stati tempi e modi per poter risolvere il problema.

Ora è chiaro che il Sindaco parla dicendo che non è possibile la transazione perché c'è una procedura viziata, ma continuo a dire questa procedura è stata concretizzata e materializzata comunque dopo il 2006.

A questo punto, caro Sindaco, al di là di capire se il giudice riesce domani ad apporre quella firma e quindi far sì che questi dipendenti riescano a percepire lo stipendio di settembre, fermo restando che da quello che leggo e da quello che capisco rimane ancora da pagare lo stipendio di agosto e la quattordicesima, cosa molto molto importante, tra parentesi, mi risulta, mi risulta che nell'ambito l'A.M.T.S. non ha pagato i contributi previdenziali, vorrei certezza di questo, del mese di luglio e di agosto. E questo fa sì che chiaramente il ritardo di questi contributi previdenziali fa aumentare sempre di più i debiti, perché chiaramente ci saranno delle more, e fra poco si avvicina anche il 26 ottobre, termine ultimo per il pagamento dei contributi previdenziali del mese di settembre.

PRESIDENTE IZZO: Calma...calma...calma...calma...per favore...per favore...sì...per favore...non lo so, non è una questione che riguarda l'aula. Allora...io...Consigliere...io vorrei che insomma il Consiglio pensasse anche cosa sono...no, non me la prendo con Lei, ma è una considerazione che sto facendo io ad alta voce...cos'è il Consiglio aperto...eh...Consigliere...allora, se chiudiamo un attimo la porta...Consigliere Quarantiello, prego.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: Quindi alla fine Sindaco...eh va beh ma...

PRESIDENTE IZZO: Comprendo, ma c'è una difficile gestione in aula. Io comprendo queste cose, però ovviamente...sì, però...cioè...no...dobbiamo, perché altrimenti...se vogliamo chiudere un attimo quelle porte per favore.

Chiudiamo un attimo le porte per favore? Per favore, lasciamo alla forza pubblica eventualmente di, se c'è necessità, di intervenire...però...come...per favore...non mi...allora...allora...sospendiamo 5 minuti la seduta per favore.

Se non si rasserenano gli animi io sospendo la seduta, e poi nella seduta di mercoledì con i capigruppo decideremo una nuova seduta anche alla luce di quello che succederà domani.

Considerato questo, la seduta è sciolta.

Allora, io credo che gli animi si siano rasserenati. Forse, nella concitazione del momento avrò detto che la seduta era sciolta, ma ovviamente ci riferivamo ad uno scioglimento temporaneo.

Segretario, era una sospensione temporanea, anche perché i Signori Consiglieri hanno tutti

manifestato...hanno tutti manifestato la volontà di riprendere questo discorso.

Appare evidente, e mi rivolgo nuovamente a loro, che in caso di una ripresa appunto di queste situazioni, mi vedrò poi veramente costretto a rimandare la seduta.

Segretario, allora, ovviamente non c'è motivo di appello. Sono tutti presenti i Consiglieri. Nessuno si oppone alla ripresa del dibattito.

Consigliere Quarantiello pare che Lei stesse terminando o aveva già terminato? Allora...no, no, la prego di...allora Consigliere Quarantiello la prego di auto contingentarsi, prego. Prego. Grazie.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: No, no, mi avvio alla conclusione. Quindi praticamente, in base a tutta questa situazione, eh, noi dobbiamo, prima di tutto come Consiglieri di opposizione vogliamo cercare di capire quest'azienda...di quest'azienda che cosa se ne intende fare, perché i dipendenti dell'A.M.T.S. non possono vivere situazioni così come le stanno vivendo da 7/8 mesi, non sapendo se alla fine del mese riescono a prendere lo stipendio, riescono a pagare il mutuo di casa, oppure no.

Perché a questo punto devo ritenere che pure se il giudice dovesse risolvere il problema domani mattina, embè, insomma, i dipendenti prenderebbero lo stipendio di settembre, ma poi ad ottobre non sappiamo che cosa succede.

Allora, caro Sindaco, cari Assessori, cari Presidenti...caro Presidente...con un rapporto amicale perché in questo momento credo che sia un fatto non tanto bipartisan ma vogliamo...dobbiamo cercare tutti di risolvere il problema...no, nel senso che non ci deve essere contrapposizione.

Allora, io direi questo. Lei ha detto, Sindaco, che non è possibile fare una transazione per i motivi che Lei ha esposto, e quindi noi dovremo cercare a questo punto di risolvere il problema con quest'ATI per risolvere il loro credito, e quindi noi avendo dei debiti li dobbiamo risolvere.

Dico, nel bilancio di previsione che credo che a breve andremo ad accingerci...dico, io consiglio questo, insomma, all'amministrazione attiva: perché non cerchiamo un poco di ridurre...scusami...perché non cerchiamo di ridurre un poco delle spese che comunque dal mio modesto punto di vista rimangono e continuano ad essere voluttuarie su molti PEG di vari Assessorati.

Perché se riuscissimo a fare questo, voglio dire...Consigliere Lanni, Lei...

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Quarantiello...la prego, non inizi...guardi me. Guardi me. Guardi me. Guardi me. No, no a Lei, dicevo a Quarantiello...

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: Un consiglio che pongo perché per cercare di definire un piano di azienda, avendo chiamato luminari della materia, tanto già ne abbiamo chiamato uno che è entrato nel Consiglio, nel CDA dell'A.M.T.S., il quale, fortunatamente per lui, non manco si insediò già volle l'aumento dello stipendio.

Quindi questo considerando che chiaramente i dipendenti comunali, i dipendenti dell'A.M.T.S. non prendevano lo stipendio e il buon membro del CDA dice "no, io essendo un grande luminare...", poi pare che, essendo un grande luminare, disse "devo aumentarmi lo stipendio".

Ma alla fine poi non è bastato quello, è stato chiamato uno studio che deve risolvere il problema.

Quindi cerchiamo di ridurre i PEG di alcuni Assessorati, cerchiamo di pagare queste imprese, e quindi diamo una gestione diversa all'A.M.T.S. ed un futuro sicuro e tranquillo a questi dipendenti.

PRESIDENTE IZZO: Grazie Consigliere Quarantiello. Credo che ci sia il Consigliere Picucci, perché così...

CONSIGLIERE PICUCCI: Grazie Signor Presidente. Com'era giusto e doveroso che fosse, io ho ascoltato con grande attenzione la relazione del Sindaco Fausto Pepe e, proprio dalle parole di Fausto Pepe, voglio prendere alcuni spunti di discussione per questa sera.

Mentre il Sindaco parlava mi è venuta in mente una reminiscenza del liceo di un'opera di Samuel Becket, "Aspettando Godot", dove in pratica si aspettava un qualcuno di indefinito che venisse in qualche modo a portare benessere alla comunità.

Io faccio una similitudine. In questo caso noi aspettiamo SEGESTA, ovvero aspettiamo quest'essere che non è indefinito, ma è ben definito, che invece di portare benessere dovrà avere da noi benessere, perché mi sembra che deve venire a ritirare circa 40.000 euro. A fronte di cosa?

A fronte di un piano aziendale, di un piano industriale che io immaginavo fosse pronto e che fosse discusso questa sera, perché se questa sera parliamo davanti ai dipendenti dell'A.M.T.S. non tanto del dato giudiziario dove il Comune non ha nessuna possibilità di poter incidere, ma andiamo a parlare di quelle che sono le linee programmatiche di sviluppo aziendale, beh io immaginavo fosse doveroso che al Consiglio Comunale, alla politica che nemmeno questa volta si è sottratta per quanto riguarda le proprie responsabilità, venisse illustrato un piano da discutere e da accettare, da implementare o da bocciare. Tutto questo non esiste. Ma tra l'altro io faccio mie le parole di Fausto Pepe quando, con grande veemenza, parlava di avvocati che parlano di cose del Comune senza interloquire con il Comune.

Ed io dico, cari Signori, stanno facendo un piano industriale, e mi risulta che con tutti hanno parlato tranne che con i dipendenti dell'A.M.T.S.

Come si fa a fare un piano aziendale chiedendo dati sui turni del personale, sui ruoli del personale, sul chilometraggio, su quali tratte si fanno, su come si spendono i soldi, senza chiedere ai primi attori che sono i dipendenti dell'A.M.T.S. quali sono i problemi, quali sono le migliorie da apportare e quali sono invece le criticità e quali sono invece i punti di forza da valorizzare.

Tutto questo, secondo me, è paradossale. È paradossale perché, Sindaco, Lei ha detto una cosa forte, io la condivido. Siamo qua disponibili ma non fessi.

Ed io ritengo che i Consiglieri Comunali di opposizione oggi siano qua in maniera disponibile, ma non siamo fessi. Vi volevamo dare il nostro apporto.

Vogliamo dare anche il nostro apporto per cercare sicuramente di andare a colmare quelle che sono state lacune di mala gestione di questi anni, ma dobbiamo avere anche degli elementi.

Noi stasera cercheremo di portare, perché le proporremo delle soluzioni, che sicuramente non solo il Vangelo, perché non siamo tecnici, ma in qualche modo qualche soluzione questa sera, in maniera ufficiale la proporremo.

Ma per fare questo...fare questo, noi parallelamente cacciamo 35.000 euro a scienziati che fino adesso non hanno portato nulla.

Allora che cosa dobbiamo fare domani mattina. Decidiamo qualcosa noi e revochiamo quei 35.000 euro e li diamo a loro per apparare qualche piccola spesa?

Questa è la cosa che dovremmo in qualche modo fare. Allora oggi ci dovete spiegare questo benedetto piano che state sbandierando da 6 mesi dove sta. Gli scienziati della SEGESTA, in questo Comune di scienziati ce ne sono fin troppi, che cosa stanno facendo.

Questi non prendono lo stipendio, e questi della SEGESTA ma che cazzo fanno? Questa è la cosa. Questa è la cosa.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Picucci. No...no...Consigliere Picucci. No, no...Consigliere Picucci...

CONSIGLIERE PICUCCI: Mi scusi...mi scusi...

PRESIDENTE IZZO: Per favore...

CONSIGLIERE PICUCCI: Mi scusi dell'espressione. Chiedo venia. Mi permetta Sindaco...mi permetta Sindaco qua...

PRESIDENTE IZZO: Per favore...per favore...per favore...per favore...Assessore...per favore...per favore...Assessore Abbate, per favore...per favore...per favore...per favore...per favore...Assessore...per favore...allora, sì...Lei è iscritto a parlare...Consigliere...per favore...per favore...no, Consigliere Quarantiello...per favore...per favore...Signori, non mi costringete ad interrompere la seduta nuovamente. Vi prego. Vi prego. Allora...allora...

CONSIGLIERE PICUCCI: Stiamo parlando di una crisi aziendale. I Consiglieri Comunali dovrebbero esprimere il proprio parere sulla base di dati certi. Questi dati certi non esistono.

C'è una società a cui è stato fatto un lauto contratto che dovrebbe aver già portato un risultato.

Questo risultato ancora non è arrivato. Tra l'altro, ripeto, mi risulta, e correggetemi se sbaglio, che tutti sono stati interpellati tranne quelli che sono i primi attori, quelli che dovrebbero in maniera reale conoscere la situazione, e queste persone non sono state coinvolte.

Ma di quale piano aziendale parliamo? Gino...chiedo scusa...chiedo scusa...

PRESIDENTE IZZO: Per favore...per favore...Assessore, Lei...Lei ha la facoltà di intervenire. Il Consigliere Picucci ovviamente ha usato un'espressione molto infelice. Si è scusato. Perfetto. Va bene. Perfetto. Allora.

CONSIGLIERE PICUCCI: Voglio solamente dire, questa sera...questa sera noi Consiglieri Comunali prendiamo atto, ne abbiamo detto, Sindaco, l'ha detto, l'A.M.T.S. svolge un servizio sociale, e quindi non si può pensare solamente in termini privatistici o in termini diciamo di libero mercato, perché quello che fa l'A.M.T.S. è un servizio sociale, è un servizio a garanzia soprattutto di fasce deboli, quali solo i bambini, quali sono gli anziani, quali sono i pensionati, quali sono...che poca disponibilità hanno per investire in termini economici nel pagamento del biglietto, e quindi è un'azienda che è a perdere, ma dall'altra parte sappiamo tutti che oggi le regole del libero mercato ci impongono in qualche modo di rivedere la mission aziendale dell'A.M.T.S.

E' per questo che io ritengo che l'A.M.T.S. possa essere considerata, ma lo dirà qualcuno dopo di me, anche a nome di tutti i gruppi dell'opposizione, potrebbe essere incentrata nel ruolo di capofila in un discorso più ampio di trasporto provinciale.

Questa, ripeto, è una delle soluzioni, si potrebbe immaginare ad una mega partecipata...Sindaco, Lei fa così, voglio dire, non penso che sto dicendo un'eresia, mi permetta...qualche altra soluzione l'avrebbe già...qualcun altro, voglio dire, Lei può dire...ha avuto tutti i modi, tutti i tempi e le forme per farlo e non ha fatto niente.

Mi permetta di dirlo. Quindi la soluzione che noi proponiamo e che ufficialmente presenteremo come proposta deliberativa è quella di immaginare una partecipata capofila di un discorso più ampio di carattere provinciale, coinvolgendo anche le aziende piccole e medie che oggi fanno trasporto in maniera privata, per creare un consorzio unico provinciale dei trasporti.

Ripeto, ma per fare questo, stasera, la lacuna di fondo è che non abbiamo i dati per poter discutere.

Sono proposte nostre che facciamo non essendo tecnici della materia, ma chi oggi invece è deputato da contratto ed è tecnico, di fondo queste cose non le ha fatte.

Poi se il Sindaco, che invece scuoteva la testa mentre io parlavo, ha altre innovative e migliori proposte le proponesse questa sera.

Fino a mo non l'ha fatto, e non è questa la mia impressione, ma è un dato oggettivo.

PRESIDENTE IZZO: Voglio precisare Consigliere Picucci noi stiamo facendo un dibattito su alcune comunicazioni. Quindi ovviamente Lei ha parlato impropriamente di delibera o di atti deliberativi. Non ce ne sono, eh.

Consigliere De Nigris, prego.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Grazie Presidente. Ovviamente la serata è iniziata è malissimo e sta continuando peggio su argomenti di estrema delicatezza dove nessuno di noi si può permettere di utilizzare colpi bassi, ma dove invece si deve sforzare, da Consigliere Comunale, da Assessore, da Sindaco e, perché no, anche da rappresentanti dei lavoratori, di trovare una soluzione ad una situazione drammatica.

Ovviamente il mio ruolo, quello dell'oppositore, e mi prendo una parte dei responsabilità su queste questioni perché non mi sono accorto, appena entrato, e questa è la mia giustificazione, che c'era qualche cosa che era vergognosa.

C'era un atto sulla Porta Rufina nel 2006 che doveva essere cancellato. Doveva essere proprio tagliato, perché Sindaco io sono con Lei, io la sostengo nel sostenere che queste imprese non devono prendere questi soldi, quindi su questo mi tiene dalla sua parte.

Allora, che tra l'altro poi sono imprese affette dal sistema solare. Girano sempre. Quindi significa che le amministrazioni di qualunque colore politico sono sempre un sole, li attraggono sempre. Le girano sempre intorno. Giravano intorno alle precedenti amministrazioni. Hanno girato intorno a questa amministrazione, e ci fanno trovare in queste situazioni, frutto di cattiva però amministrazione da parte di chi era deputato a rappresentare i cittadini in questo Consiglio.

Però sull'A.M.T.S., vedete, nel lodo c'è specificato, a pagina 4, che gli accordi interni erano stati raggiunti in perfetta conformità con le norme in materia di lavori pubblici.

Questo è delittuoso. È inutile che ci giriamo intorno, hanno fatto dei lavori senza fare una gara d'appalto.

Sono stati raggirati, ed io non a caso ho parlato in un mio intervento del quadro di Caravaggio, "I Bari", dove ci sta uno che è inconsapevole, il giovinetto inconsapevole e i due marpioni che lo stanno fregando.

Su questo io dico dobbiamo stare attenti, verificare tutto quello che può succedere, però, visto questo Sindaco, l'A.M.T.S., vi prego, io non voglio consensi, io non vi conosco proprio, non mi dovete apprezzare per quello che dico, io vi prego soltanto di non fare in modo di pensare che sto strumentalizzando la situazione.

Voglio fare un ragionamento proprio lineare. L'A.M.T.S., Sindaco, noi abbiamo, dico noi, non voi, noi amministratori l'abbiamo sempre trattata come una Cenerentola, come un Calimero. Diversa attenzione abbiamo avuto invece nei confronti dell'A.S.I.A., che sembra come sia ogni cosa che dice l'A.S.I.A., ogni cosa che dice l'amministratore dell'A.S.I.A., ogni intervento dell'A.S.I.A. dobbiamo...cioè subito accorrere incontro all'A.S.I.A.

L'A.M.T.S. l'abbiamo tenuta sempre come il brutto anatroccolo, il figlio che ci sta dando un poco di problemi, quello che...sa perché le dico questo? Perché A.S.I.A. e A.M.T.S., fino ad un certo punto, marciavano insieme, e il Commissario Straordinario, la Dottoressa Cagliostro, fece due atti, che erano il

numero 5 e il numero 6, dove faceva che cosa, faceva la modifica degli statuti.

Perché faceva la modifica degli statuti? Perché modificando lo statuto diventavano aziende in house e le aziende in house potevano essere affidatarie del servizio da parte del Comune di Benevento.

Che cosa succede, che arrivati ad un certo punto, nel dicembre, viene modificato lo statuto, ma lo statuto deve essere la modifica recepita dall'Assemblea Straordinaria della società.

All'A.S.I.A. fanno l'Assemblea Straordinaria, all'A.M.T.S. non la fanno, e quindi non recepiscono le modifiche dello statuto.

Perché è capitato questo? Perché non siamo stati vigili? Perché non l'abbiamo chiesto? Perché c'era forse qualche altra questione che abbiamo ritenuto era meglio non modificare lo statuto. Avevamo già sentore di qualche cosa che non andava bene? Ma l'A.M.T.S. è stata lasciata da parte in quel momento?

Allora che cosa è successo. È successo che non si è fatta la modifica dello statuto, non sono stati rimossi nemmeno, per negligenza, per incapacità, i vecchi amministratori dell'A.M.T.S., cioè nessuno ha chiesto di noi "senti, ma perché non fai la modifica dello statuto. L'A.S.I.A. l'ha fatto, tu perché non la fai".

Ed è andata avanti così. Abbiamo rinnovato il servizio. Il servizio è stato rinnovato fino al 31/12/2012 e poi dopo siamo andati avanti a colpi di delibere nell'affidare questo servizio.

Quindi la nostra posizione nei confronti dell'A.M.T.S. è stata, Sindaco, mi permetta di dire, molto carente. Perché? Eh, noi siamo dei bravi amministratori, e noi abbiamo competenze specifiche. Oltretutto non è che è una cosa nuova.

Si vede che lo fa l'A.S.I.A., perché non lo vediamo pure che lo fa l'A.M.T.S.? Che cosa c'è sotto? Che cosa non ci viene detto? Questo non lo possiamo sapere. Fatto sta, ed io mi sono più volte, diciamo, con quello che poteva essere l'unica mia possibilità, il quotidiano e l'invio di comunicati stampa, perché, Sindaco, noi abbiamo chiesto, in tempi non sospetti, prima dell'estate, un incontro riservato, non abbiamo nemmeno dato l'impressione di voler strumentalizzare la cosa, proprio per dire siamo qui, capita la situazione, vediamo cosa possiamo fare, è nostro interesse. Abbiamo questo intendimento di dare una mano se troviamo una soluzione.

Ma giustamente siamo stati, diciamo, tenuti fuori da questa questione. Ci si è avvalsi delle altre capacità, delle altre capacità competenze, abbiamo scomodato i migliori professionisti, poi sono venuti da Roma a dirci come si doveva fare.

Ogni tanto esce uno scienziato, da noi. Hanno ragione i miei colleghi che dicono questo. Cioè siamo solo noi che riteniamo queste persone in grado di poterci risolvere il problema. Ci affossano. Non ci risolvono un problema. Che cosa è successo? È successo che si è andati avanti, ed io mi sono, diciamo, su questo un po' adirato sul fatto che noi abbiamo consegnato all'A.M.T.S. la possibilità di fallire.

Se era un'azienda nostra, com'è un'azienda nostra, è come un'azienda in house, e lo dico contrariamente all'inganno che è stato fatto al giudice del Tribunale, che con delle carte è stato detto "non è una società in house", e il giudice del Tribunale con quello che gli è stato comunicato ha dovuto ammettere che cosa. Vedete, qua ci sta il decreto. Perciò dico noi dovevamo difenderla e non renderla fallibile.

Ora è fallibile l'A.M.T.S. Ora è troppo tardi. Dovevamo muoverci prima, perché che dice il giudice: "sulla base delle dichiarazioni che mi ha fatto il Presidente del concordato di continuità amministrativa, Assessore Coppola, alla luce di tali rilievi non può porsi in dubbio la qualifica di imprenditore commerciale fallibile della proponente.

Questa è la grande cacchiata che è stata fatta. Siamo andati a dire "chiediamo un concordato di continuità amministrativa", bene, ma ci rendiamo nello stesso momento conto che se andiamo a chiedere questo diventiamo fallibili e può fallire l'A.M.T.S.? Non l'abbiamo protetta.

E nonostante c'erano poi, io questo non capisco, e nessuno ha detto niente al Presidente dell'A.M.T.S., e nessuno ha detto niente agli amministratori dell'A.M.T.S., ma queste benedette delibere le leggono? Glielie passate? Si aggiornano o pensano soltanto ad andare a fare il consiglio di amministrazione scienziati che sono venuti e che dovevano fare chissà che cosa.

Sul piano industriale poi vi dico una cosa, mi dispiace che se ne è andata la collega Fioretti, ma c'hanno...va beh, lo dico dopo.

Sulla delibera che viene fatta dalla Giunta, la delibera 56 del 9 maggio, quindi una delibera di 6 mesi fa...4 mesi fa, si dice: per quanto attiene il controllo analogo, esso si attua nei confronti di A.M.T.S. S.P.A. da parte del Comune di Benevento. Infatti A.M.T.S. è organizzata secondo i dettami del "in housing providing".

Questo andava a sancire ancora di più che non era un'azienda che si poteva rendere fallibile. Era un'azienda infallibile perché era il Comune di Benevento, il Comune di Benevento non può fallire.

Questo perché? Perché con il 174, che noi conosciamo solo ed esclusivamente per il fatto del Salva Enti, il 174, Assessore Coppola, quando parla dei controlli lo fa in maniera stringente e vincola ancora di più le partecipate e quindi le aziende in house con il Comune di Benevento, e c'è stata la sentenza ultima, contrariamente a qualche saccente di amministratore nostro che dice che non è così, la sentenza del Tribunale di Palermo che praticamente ha chiamato addirittura il Ministero dello Sviluppo Economico per farsi assistere. Dice "fammi capire un poco come funziona tutto" ed hanno fatto questo decreto che una società del Comune di Palermo non è fallibile perché è pubblica.

Il concordato di continuità amministrativa, Sindaco, che cosa succede.

La prima cosa. Quando si aderisce ad un istituto simile...dove sta il mio collega Mario...eh...no, Mario, perché è commercialista, la prima cosa è la tutela dei creditori.

Ci siamo andati ad imbarcare nella tutela dei creditori, nel garantire i creditori. È la prima cosa che il giudice chiede, ma non ha colpa il giudice, perché il giudice tiene i codici.

Domani vedrà se è tutto in regola e non penserà perché ragiona non con la situazione emotiva, ragiona che applica il codice, è quello che deve fare, sta lì per quello.

Non tiene la considerazione degli stipendi che non vengono presi, dell'amministrazione che ha sbagliato, di quello che è raggirato.

Se, come si dice, l'articolo 7, 2, 8, prevede questo, loro lo applicano. Poi è bene è bene, è male è male.

Che cosa è successo? Che la garanzia dei creditori ci consentirà di andare, voi dite che l'A.M.T.S. tiene un milione e due di debito. Tiene 3.187.000 euro almeno che devono essere elencati dai Commissari Giudiziari a dire "questi sono i debiti che tiene l'azienda A.M.T.S. Noi li vogliamo pagare in questo modo", e come fa ad andare a dire "li possiamo pagare in questo modo" se non tiene nemmeno il contratto di servizio.

Cioè, io sono il giudice. Mi presentano il conto, ah, stanno 3.187.000 di debito. Come li paghi?

E poi vediamo, perché quasi sicuramente il Consiglio Comunale farà una delibera e ci affiderà il servizio.

Assessore, si fa così? Un giudice può ragionare in questa maniera? Cioè senza sapere se noi affidiamo il servizio, perché deve essere il Consiglio Comunale che diciamo dà l'indirizzo di affidamento del servizio di trasporto pubblico locale all'A.M.T.S. Potrebbe metterlo in concorrenza, potrebbe metterlo sul mercato.

Un giudice come fa a dire "guardate spalмимо il debito in questa maniera", e così facendo, con il concordato di continuità amministrativa, che secondo me perciò è stato sbagliato, dobbiamo andare a giustificare anche tutti gli altri debiti che l'azienda ha e, come dicevo, ammontano più o meno a circa 3.187.000. Alcuni debiti, vedete, sono di carattere tributario, altri sono previdenziali.

Sono 600.000...circa 680.000 euro, tra tributari e previdenziali. 648 sono con i fornitori ed 1.250.000 saranno questi della perdita.

Quindi è stata avventata, è stata molto pericolosa questa manovra di aderire al concordato di continuità amministrativa. Da qui le mie preoccupazioni Sindaco su questa manovra.

Piano industriale. Vedete, voi dovete prendere atto che chi avete nominato non è capace.

Presidente, non sono capaci, anzi sono anche offensivi, perché quando si parlava in una delibera vostra di piano industriale, una delibera di marzo, si presentavano con relazione sulla presentazione delle linee guida...cioè...firmato...il super...mega...chi sia.

Ci hanno presentato poi...dice "aspetta poi può darsi che vedono le slide e si...un attimo si spaventano", ci hanno presentato nel maggio 2013 delle cose...il seguente documento che è propedeutico alla stesura del piano industriale.

A.M.T.S. allo stato attuale gli obiettivi futuri, i servizi svolti...cioè l'A.M.T.S. si configura come un'azienda di servizi ed opera in tre macro settori. Cioè parlavano ai Consiglieri Comunali, agli amministratori, e ci dicevano come era organizzata l'A.M.T.S. Può quindi configurarsi e dice sta cosa. Sono cose indecenti. Andavano presi a calci nel culo. Perché non si meritano di essere...non si meritano di essere amministratori, perché commettono...

PRESIDENTE IZZO: Ma Lei comunque non deve...no...Consigliere De Nigris, Lei comunque non deve usare quelle parole.

E' offensivo anche come parla Lei.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Farci credere che sono dei professori, e non sono nessuno. Ma forse sono professori a casa loro, ma non possono presentarci le linee guida e voi non avete detto niente. E voi non avete detto niente.

Allora, per quanto mi riguarda, io non mi volevo adirare, ma mi fanno arrabbiare queste situazioni...no, mi fanno arrabbiare queste situazioni, Presidente, quando arrivano delle persone che sono da voi anche in un certo senso considerati dei supermen, e vi dico la verità non mi sembrano affatto.

Allora, Sindaco, come ce ne usciamo da questa situazione. Secondo me bisogna vedere se si può fermare un attimo la questione del concordato di continuità amministrativa, perché altrimenti credo che sia molto problematico che l'A.M.T.S. non fallisca.

Dobbiamo cercare di trovare, io non ho approfondito, e quindi non so ora se si può fare un passo...scusa un attimo Nazzareno...se si può fare un passo...se si può fare un passo indietro...perché...eh? Eh, non lo so, dovete valutare questa possibilità e blindare l'A.M.T.S. per farla diventare un'azienda in house, Assessore Coppola, un'azienda in house del Comune di Benevento, in modo tale...facciamo in modo tale che l'azienda A.M.T.S. non fallisce. Come stava ora, in questa situazione, l'azienda può fallire. Perché? Perché abbiamo deciso di aderire al concordato di continuità amministrativa. Quando i creditori per 4 milioni non saranno soddisfatti, non riusciremo a convincere il giudice che hanno i soldi per poter pagare quei 4 milioni. Potranno decretare lo stato di liquidazione e fallimento.

Vi dico un'altra cosa. Dovrete iniziare a trovare qualcosa come 150.000 euro penso, eh. Perché ho fatto un calcolo. I commissari mica sono volontari. C'è un calcolo che io ho fatto, e più o meno i costi di questo concordato andranno intorno ai...a discrezione del giudice, che vanno da un minimo di 80.000 euro ad un massimo di 120. Ovviamente escluse le spese, e mi sembra che uno venga da Torino. L'unico vantaggio è che sono in 3. Il giudice ha detto ve li dividete questi soldi, però iniziate già a proporre, perché quando scadrà il 75esimo giorno, mi sembra, Dottor Orrei, correggimi se sbaglio, dobbiamo anche dire dove

stanno i 120.000 del concordato, a prescindere da quelli come li paghiamo.

Mi sembra che devi andare lì a dire va beh, ma dammi prima i soldi per fare il concordato. Eh, te lo dicono proprio come fiche d'ingresso.

Quindi, Presidente, valutare l'opportunità, e per quanto riguarda, Sindaco, le ripeto, sono d'accordo a cercare di non pagare, perché siamo stati raggirati come Comune di Benevento dalle imprese, e, come vi ho detto prima, le cattive amministrazioni non hanno colore politico.

Noi non ce ne siamo accorti. Dovevamo intervenire. Abbiamo fatto andare troppo avanti le cose e soprattutto abbiamo aderito ad un istituto che ci ha messo in seria difficoltà.

Per che cosa? No, no. È di Fioretti e che portò, poverina, in Commissione, quando noi chiedemmo le linee industriali dell'A.M.T.S. ci portò queste due cose raffazzonate, e dicemmo "Florià, te lo potevano dare a te, insomma, ma non è questo il piano industriale".

Va bene. Grazie Presidente.

PRESIDENTE IZZO: Allora, Consigliere...sì, Consigliere Castiello. L'Assessore Coppola vuole...vuole sentire anche un attimo, giusto perché le questioni che si stanno sollevando ovviamente in quest'aula, se c'è anche una risposta su qualche, o qualche chiarimento, credo che ne tragga vantaggio, ovviamente...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Perché in questo momento così critico io ho rivolto un'interpellanza all'Assessore Coppola più di 15 giorni. Era un'interpellanza urgente dove credo che...

PRESIDENTE IZZO: Va beh, vuoi dire che la risponderà dopo perché ovviamente io non posso negare...non posso negare la parola all'Assessore Coppola. Vuol dire che l'Assessore Coppola sentirà un po' tutto e poi come amministrazione chiuderà il dibattito.

Allora, c'era il Consigliere Castiello. Prego.

CONSIGLIERE CASTIELLO: Grazie Signor Presidente. Allora, io vorrei chiedere, in premessa, l'opportunità di potermi esprimere sull'argomento, e poiché il vociare, l'andirivieni è un momento di grosso fastidio, come ho sempre avuto modo di dire non sono un oratore, non faccio questo per mestiere, chiedo che chi non vorrà ascoltare l'intervento si può anche allontanare, se a qualcuno non piace, lo faccia in corso d'opera.

E mi scuso anche perché c'è stato un momento di agitazione, magari non voluto, magari anche con le mie scuse perché gli animi sono esagitati, e devo comprendere che gli animi esagitati non sono sicuramente quelli del Consiglio Comunale che non vive in prima persona, ma sono di altri, e che probabilmente a noi ci tocca in qualità di amministratori per la sensibilità che tutti noi abbiamo e che qualcuno ci riconosce. Io volevo parlare d'altro. Mi si perdoni se non entro nella discussione giuridica dell'argomento, e mi si perdoni perché ho ascoltato attentamente la relazione del Sindaco, e devo dire che la condivido in pieno e che sono quelli i passaggi che bisognava fare soprattutto sulla questione lodo e sulla questione ATI di Porta Rufina.

Ma poiché ritengo che abbiamo la capacità come amministratori che si può andare avanti in diverse direzioni, e che bisognava fare qualcosa che io vado dicendo da qualche anno, probabilmente la mia, tra virgolette, accusa, e sono abbastanza imbarazzato, all'amministrazione e probabilmente anche ai vertici dell'A.M.T.S., è di un'altra natura.

Dal lontano 2009 io chiesi al Sindaco Fausto Pepe in una Giunta ad hoc di poter parlare delle soluzioni alternative che un'azienda di trasporto pubblico in città doveva per forza di cose assumere perché non sfugge a noi tutti che quest'azienda è nata nel 1950, passata al Comune nel 1964, fa da circa 50 anni

quello che faceva nel 1964 quando le esigenze dei cittadini erano altre e quando nelle famiglie non esistevano le auto. Quando un percorso così com'è deciso adesso e deciso allora, allora dava alcuni risultati, oggi ne dà altri.

E quindi andavo dicendo che probabilmente l'azienda doveva cambiare rotta, doveva andare avanti in un discorso di mobilità sostenibile. Doveva cambiare quella mentalità che si era avuta fino ad un certo numero di anni probabilmente.

Io ricordo che da ragazzo mi servivo del trasporto pubblico, poi fortunatamente il benessere un po' per tutti, esistono 3/4 auto per famiglia, probabilmente, il trasporto pubblico non serve più così.

E questo lo dicevo per colpa del nostro primo cittadino che nel 2006 mi ha nominato Assessore all'Ambiente, ed io non è che mi sono messo a studiare sull'argomento, sulla mobilità sostenibile, che è una tematica anche ambientale, ma mi sono guardato intorno, ho solamente visto per esempio quello che succedeva in altre città.

In altre città c'è la cultura e la sensibilità del mobility manager che fa totalmente operazioni e provvedimenti di tipo diverso rispetto a quello che si fa a Benevento.

Il mobility manager delle città del Nord incide costantemente sul servizio pubblico, sull'uso del servizio pubblico penalizzando per rispetto anche della salute pubblica su chi non prende per forza l'auto.

Noi dovevamo cambiare rotta in questa direzione, ed io nel 2009, in quella Giunta, mi sono permesso di presentare un mio piano iniziale di base che andasse in questa direzione, perché immaginavo che il trasporto pubblico, così come era organizzato con il proprio bilancio di fondi che arrivavano totalmente da enti ed istituzioni, poteva subire in qualche modo un momento di difficoltà.

E lo prevedevo. Perché su un bilancio di 5 milioni e mezzo circa di euro quando la Regione viene meno il Comune di Benevento si trova in una situazione di Salva Enti ed è costretta a tagliare un contratto di servizio, per forza di cose si è in difficoltà, al di là del lodo. Al di là del lodo.

Bisogna per forza di cose mettere mano a qualcosa di diverso. Bisogna, a mio modo di vedere, imporre, come accade nelle altre città, l'uso del servizio pubblico.

E invece, per ricordare quanto Oberdan Picucci ha detto poc'anzi, che qualche anno fa la prima di Città Spettacolo era "Aspettando Godot", io invece...c'è stata una prima di Città Spettacolo. 2001.

"Aspettando Godot", io invece, avendo letto qualche cosa di letteratura in passato, mi rifaccio al libro, credo di Buzzati, "Il Deserto dei Tartari", dove un fortino, in un posto virtuale aspettava un nemico virtuale, che doveva arrivare e che non è mai arrivato.

Ed io dicevo costringiamo, come succede in altre città d'Italia, a quelli che vengono da fuori, che ci riempiono la città che vengono a lavorare da noi ad usare il mezzo pubblico.

Non gli dobbiamo imporre il mezzo pubblico ma gli dobbiamo far capire che i mezzi per usare il mezzo pubblico è quello più conveniente. Se io metto il parcheggio a 2 euro e 50 all'ora probabilmente qualcuno penserà bene che forse non è conveniente usare l'autobus urbano.

E mi riferivo anche ad un piano di mobilità sostenibile che partisse dai parcheggi scambiatori, che partisse da un piano di parcheggi che era totalmente diverso da quello che è, e totalmente statico, non è incentivazione agli esercizi commerciali in difficoltà.

Non è...non induce a non usare l'auto. Noi abbiamo una città che è aggredita tutti i giorni, in qualsiasi posto possibile, perché...perché nessuno ha mosso un piano che potesse andare in questa direzione. E' un po' su questa idea era anche la proposta del parcheggio Porta Rufina, e insomma vive un momento di preoccupazione perché insomma non è che ci sono grandi auto. Io sono andato a parcheggiare un giorno in un Consiglio Comunale. La mia era la quinta, perché giustamente con la capacità reddituale che

non abbiamo è preferibile metterla fuori, tanto non paghiamo niente, tanto non c'è un divieto di sosta, tanto non c'è chi mi fa pagare una multa, magari, voglio dire...

PRESIDENTE IZZO: Per favore...scusi un attimo...l'intervista...per favore. Abbiamo le stanze per le interviste. Abbiamo il rispetto di chi parla. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE CASTIELLO: E allora criticavo anche quello che era...

PRESIDENTE IZZO: Allora, per favore...allora...

CONSIGLIERE CASTIELLO: Criticavo anche quello che è stato, mi si consenta, il bike sharing attuato dalla Provincia con la collaborazione del Comune, non me ne voglia...non me ne voglia l'Assessore Abbate...

PRESIDENTE IZZO: Assessore...sì...Assessore Abbate...sì...come? No, no, no...Abbate fa parte degli interventi che hanno chiesto di intervenire, quindi...va bene. Prego.

CONSIGLIERE CASTIELLO: Perché ritengo che la politica del car sharing sia la politica dell'ultimo chilometro che venga attuata dopo aver fatto tutto un discorso sul piano di sostenibilità, sulla mobilità. E allora dico se tutto questo non va bene, ed io l'ho detto nel maggio circa 2009, poi ho presentato il progetto alla Commissione, all'Assessore alla Mobilità dell'epoca, se poi ho discusso in Commissione più volte, se poi a più riprese ho cercato di far capire che nel frattempo il Tribunale discuteva non si poteva aspettare un piano industriale, no? Che magari non arriva e il Deserto dei Tartari si realizza a pieno. Io personalmente dico, chiedo, la controproposta qual è. C'è una controproposta oppure continuiamo a far funzionare l'autobus urbano come ha funzionato da 50 anni a questa parte dove prendiamo 600.000 euro all'anno, e quelli sono nonostante i tagli degli enti e delle istituzioni, senza mettere in produzione quello che è il trasporto pubblico. Ma, chiedo scusa, ma l'A.M.T.S. che cosa fa? Porta in giro persone, trasporta persone. Noi dobbiamo mettere in produzione quei 600.000 euro, dobbiamo fare in modo che diventino due milioni e mezzo all'anno, di ricoprire quelle che sono le mancanze dell'amministrazione comunale con il taglio di 1 milione, e quelli che sono i tagli della Regione Campania. Non possiamo stare assolutamente a guardare che qualcosa accada, e domani mattina dovranno firmare sicuramente, e speriamo che firmino il provvedimento per pagarci gli stipendi, e il mese di dicembre che facciamo? E poi a gennaio che facciamo? E se il piano industriale che deve arrivare ci dice come noi abbiamo paura come immaginiamo che bisogna tagliare venti dipendenti, perché magari il 2014 non si può affrontare con 93 dipendenti. Noi che facciamo? Io vi chiedo fortemente, caro Consiglio Comunale, caro Presidente, vi prego, è un credo, abbiamo portato avanti la rivoluzione della raccolta differenziata insieme all'amministrazione, a tanti uomini che in qualche modo ne hanno fatto parte. Anche questa deve essere una rivoluzione culturale della città. Non si può galleggiare più. I tempi non ce lo consentono. Lo sto dicendo da tempo. Ragioniamo ad un discorso del genere probabilmente. Magari qualcuno mi torna a dire "non abbiamo i soldi per gli investimenti, non abbiamo i parcheggi per fermare, non abbiamo le cooperative per guardarci le auto, non abbiamo...non abbiamo niente", ma ditemelo. Perché io mi aspetto da mesi la controproposta per cercare di cambiare o di far cambiare rotta all'A.M.T.S. che così non può andare avanti. Mi dovete spiegare perché la domenica mattina alle 7.00 deve partire dal deposito un pullman che va a

Capodimonte. Che ci va a fare? E sto dicendo...e finisco, se noi riteniamo di non essere capaci di fare tutto questo probabilmente io credo che ci siano le capacità, Nazzareno, perdonami, Nazzareno, perdonami, perdonami, se...e no, non riesco a parlare Nazzareno...no...un altro...abbi pazienza, mica perché non ti voglio far parlare. Non ci riesco io. Tu sei libero di parlare quanto vuoi, ci mancherebbe. Dico, però, io credo che abbiamo le intelligenze per cercare di cominciare a creare le basi per una mobilità sostenibile in questa città, e di mettere in produzione l'A.M.T.S., di costringere chi viene da fuori, anche tanti cittadini che prendono la macchina inutilmente di usare il mezzo pubblico e di organizzare un piano linee che vada in direzione dell'esigenze dei cittadini.

Io mi ricordo il pullman, il 7 che io prendevo quand'ero ragazzo, e lo prendevo ogni 40 minuti, ogni mezz'ora, e così rimane, così rimane. Così rimane, non c'è niente da fare. Non c'è nessuno sulla linea, noi partiamo lo stesso, e i consumi sono il gasolio, e poi facciamo la ricapitolizzazione perché aumenta il gasolio, aumentano le assicurazioni, perché il bilancio non riusciamo a coprirlo, altro che lodo.

Non è solo il lodo. Il lodo è che ci stanno 1.700.000 all'anno di soldi che arrivano in meno, e che quest'anno sono 1.700.000, l'anno prossimo manteniamo questo stato di fatto che ogni giorno andiamo a vedere se qualcuno ci firma la provvidenza mensile.

Dobbiamo...dobbiamo...arriveremo al 2014 con 5 milioni di debiti che poi dovremmo vedere comunque come fare. Mettiamo in produzione l'A.M.T.S.

Facciamo in modo che qualcuno prenda l'autobus nelle altre città quando io arrivo dico "ti fermi un attimo qua, ti porto io dove vuoi". Vado a Salerno, pago il parcheggio, e pago 2 euro e 50 se vuoi venire qua. Il mio piano: facciamo due parcheggi scambiatori, diciamo di chi viene da Montesarchio, Airola, Pietrelcina, che si devono fermare in un determinato posto, e noi li portiamo dappertutto. Gli facciamo fare un biglietto 3 volte superiore a quello del biglietto del pullman, perché gli custodiamo anche l'auto. E probabilmente ci saranno immagino 2.000 macchine al giorno, 3.000 macchine al giorno, 2 euro.

Dovete pure trasportarli gratis. A 2 euro. Sono 5/6.000 euro al giorno per 20 giorni al mese.

Sono 1 milione, 1 milione e mezzo di euro subito. È difficile poter andare avanti perché non abbiamo i soldi per gli investimenti. Facciamolo un po' alla "carlona", partiamo, ma così non va bene.

Io ho fatto la mia proposta. Ditemi qual è la controproposta e perché non si può fare niente, perché il niente ci porta ad una morte sicura, ed io personalmente, come tanti di voi, non sono convinto che quest'amministrazione di maggioranza ed opposizione debba portarsi in eredità.

Io ho dato un'idea di base. L'ho sempre detto che è la mia idea di base e l'ho formalizzata.

Il 30 maggio, dopo aver visto quello che era venuto fuori dalle linee industriali dell'A.M.T.S., io l'idea l'ho pubblicata. L'ho pubblicata, ho detto "guardate...

PRESIDENTE IZZO: ...formalizzazioni...l'ho già detto prima, questo è un Consiglio esclusivamente di discussione.

CONSIGLIERE CASTIELLO: Sì...io personalmente ritengo che una rivoluzione culturale che vada in questa direzione bisogna farla. Poi non va bene perché ci sono tante difficoltà che non riusciremo a superare, però proviamoci, o altrimenti mi aspetto dal Consiglio Comunali, da tutti, una controproposta e che non sia solamente quella di apparare lo stipendio mese mese ad un'azienda, a dei lavoratori che potranno vivere, ma vivranno, onestamente, lo sappiamo tutti, in grandissima agonia. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Grazie. Allora, adesso io ho sostanzialmente...sostanzialmente il Consigliere Nardone e Ambrosone, che si sono praticamente prenotati insieme. Consigliere Nardone e Consigliere

Ambrosone. Chi vuole parlare, dopo dei due c'è l'Assessore Abbate che mi aveva chiesto di intervenire. Dopo Orlando? No, no...sì.

CONSIGLIERE NARDONE: Grazie Presidente. Signor Sindaco. Nonostante l'ora, e nonostante anche un po' di stanchezza, vorrei porrei alla vostra attenzione alcune questioni. Ometterò nel mio intervento i temi trattati dal Consigliere De Nigris, che concordo pienamente nell'impostazione, ma vorrei sottolineare e porre all'attenzione del Signor Sindaco e dell'Assessore.

Il tema della mobilità non è un tema circoscrivibile. Interagisce con tutte le scelte che vengono fatte. Scelte di sistema su una città.

I parcheggi sono una programmazione fondamentale. Chi conosce la storia della nostra città sa che tutti gli arrivi dalle contrade avevano come riferimento Piazza Bissolati. Si fermavano a Piazza Bissolati per il commercio di via Val Fortore, e utilizzavano i mezzi pubblici per recarsi negli uffici o nelle altre parti.

Era talmente una piazza con questa capacità dove addirittura sostavano, se vi ricordate, prima i carretti piani con i cavalli, e poi i mezzi del trasporto merci. Era una piazza vitale.

Quello che non mancava, e ne nessuno ne avvertiva il bisogno, era la fontana a Piazza Bissolati.

Per anni non era una mancanza. Quel posteggio, quel parcheggio, la facilità, avete citato Salerno, io l'ho utilizzato a Salerno, adesso per stare qua stasera ho pagato 4 euro e dispari, qui, dove ho posteggiato la macchina. A Salerno con 4 euro ti fanno posteggiare 3 giorni, in parcheggi dedicati che hanno servizio e collegamento con la rete.

Quindi...c'ho il bigliettino...ho il bigliettino di quello che ho pagato. A via Gaetano Rummo.

Allora il problema dei parcheggi è decisivo per la stazione centrale. Io vi chiederò, Sindaco, di parlare dei tredici progetti del più perché li ho letti attentamente tutti e tredici, e di qualcuno ci sono problemi molto seri sugli affidatari di questi progetti.

Ma la stazione centrale, probabilmente senza l'acutezza dei consulenti, che poi dirò qualche parola, immaginiamo solo per un attimo che alla stazione centrale si fossero dotati di pensiline coperte dove arrivavano i pullman una volta che stavano alla pioggia, allo scoperto per i passeggeri che uscivano, fare delle pensiline lì coperte gradevoli dal punto di vista architettonico.

E, magari, Lei sorriderà, ma io continuo a dire con i pannelli fotovoltaici per produrre energia, e poi io dirò a che cosa doveva servire quell'energia, dove i taxi erano vicini all'uscita della stazione.

Il rione ferrovia...il commercio doveva essere rivitalizzato da questo, dai parcheggi, non da altro. Erano una priorità assoluta. Parcheggi accessibili, fruibili.

Adesso a via Val Fortore c'è anche l'ingresso dell'Ospedale Fatebenefratelli che rende problematico fermarsi davanti ad un negozio con effetti a catena, e la stazione non si capisce bene la fruibilità dall'uscita della stazione. Ma non è incentivato nemmeno il parcheggio.

Io uso la Valle Caudina. Adesso parcheggio sempre più lontano. Tra poco vado dove stanno le prostitute a parcheggiare e farò a piedi fino alla stazione.

E' un problema serio questo. Il mio dissenso su Porta Rufina non è di adesso Sindaco. Perché lì non è stato fatto nessun ragionamento. Storicamente è vero, era un'area di riferimento, ma perché c'era Piazza dei Commestibili viva, dove arrivavano dalle campagne, dove arrivavano da tutte le parti.

Dopo c'è la desertificazione di Piazza dei Commestibili come sta. Non c'è un grande progetto.

Ma adesso abbiamo la possibilità di porre rimedio se c'è la consapevolezza che non bisogna commettere più errori.

Allora, la priorità assoluta l'ha detta Gino De Nigris, io la ripeto.

Assessore Coppola, io ho letto con molta attenzione il libro di cui Lei mi ha fatto dono che mostra una sensibilità su questo tema.

Vedete, in questo momento di crisi sociale bisogna fare il possibile affinché l'A.M.T.S. sia una società in house. È la priorità assoluta. E il Consiglio Comunale è disponibile, almeno per quello che rappresenta a farlo. Per una ragione molto semplice. Non solo per renderla nelle condizioni di sicurezza rispetto alle procedure fallimentari, ma per un'altra ragione.

Vede, se non è in house tutte le procedure di affidamento, i contratti, ma come sono stati fatti.

C'è una procedura per le società in house, vero Assessore Coppola? E se non è una società in house il contratto di affidamento del servizio deve seguire procedure completamente diverse, aperte, rischiose che non garantiscono.

Quindi questa è la prima priorità. Eh? Non c'è. Ma per salvare l'A.M.T.S. si dovrebbe fare, e si deve fare in condizioni tali da salvare e scorporando questa vicenda dell'A.M.T.S.

Io non sono stato entusiasta il 14 aprile 2011 quando Lei l'ha inaugurata con grande enfasi con la città di una grande conquista, magari ha avuto qualche parola non proprio felice nei confronti di quelli che ne avevano ritardato di quest'opera straordinaria il completamento.

Ma anche il collaudo è arrivato subito ho visto. Il collaudo dell'opera, che di solito è un'opera faticosa, per avere il collaudo del Museo del Sannio storico ci mettemmo parecchio tempo per il collaudo, questo qua in 10 giorni, e anche meno. Il collaudo.

Allora, facciamo un'operazione. Questo A.M.T.S., questo di Porta Rufina, di questo parcheggio, di questa società che se finanziaria è un project financing, io te lo do per 30 anni e tu lo sfrutti, io non ti devo dare nient'altro, se non l'autorizzazione a realizzarla.

Già è ambiguo che l'A.M.T.S. si proponga di dire 1.250.000. E perché? Perché 1.250.000 ad un gruppo di imprenditori privati che vogliono fare un investimento? Perché quelli fanno un mutuo per pagare 30 rate annuali del mutuo per l'intero importo.

Io a chi lo debbo chiedere? Io a chi lo devo chiedere? Io...guarda, io non ho problemi su tutto a chiedere conto di cosa che mi sembrano assolutamente improprie a chiunque sia. Ma è anche l'avallo a posteriori che ne è stato fatto, che è un elemento di valutazione. Non ci può essere che ce ne accorgiamo adesso dopo l'inaugurazione. Era meglio accorgersene prima dell'inaugurazione.

Questo è quello che sto cercando di dire.

Un'altra cosa. E mi avvio a concludere. Al di là di rivedere i progetti più, è un tema a parte, ci sono due strumenti adesso che è bene utilizzare. Un primo strumento è un bando regionale sull'energia, di efficientamento energetico e di energie rinnovabili, perché dotare l'A.M.T.S. di una fonte di energia rinnovabile. Significa predisporre le precondizioni per la rimozione graduale dai mezzi a nafta, che hanno un costo enorme, e, dove è possibile, una mobilità elettrica che costa molto di meno ed è meno inquinante.

E questo investimento si può fare adesso. I bandi sono aperti dal 30 settembre, mi pare, fino a fine ottobre a livello regionale.

Non solo, ma anche il conto energia è in una fase di rivisitazione. Possiamo attingere anche al conto energia per i prossimi 20 anni, un contributo, un trasferimento solido che vada ad abbattere quei costi che hanno e la possibilità di coniugare un trasporto più sostenibile con abbassamento dei costi e più personalizzazione dei servizi rispetto alle esigenze che abbiamo. È un'operazione fattibile, però, io non voglio usare parole polemiche, ma veramente, questi scienziati che avete chiamato licenziateli, perché, guardi, Sindaco, Lei è un ingegnere, quella non è nemmeno una dispensa didattica al primo anno di

ingegneria.

E' un'offesa a chi la legge. E allora il piano lo sa, le do un consiglio. Servono tre soggetti per fare un ottimo piano. Lei faccia in modo di consultare le associazioni dei consumatori di Benevento. La prima cosa. I consumatori, i viaggiatori, e di dire "voi, rispetto al servizio, che cosa auspicate?".

Secondo. I dipendenti, ma non perché stanno qua. Mi interessa l'esperienza che hanno loro. Mi interessa capire loro che quotidianamente vivono, più di tutti i documenti, i monitoraggi, interrogare e di dire "ma voi, quando fate la linea per Capodimonte, che riscontrate? Datemi gli elementi.

Terzo. Il Consiglio Comunale. Sindaco, il Consiglio Comunale è disponibile a dare un contributo per l'elaborazione di questo piano. Disponibile. E poi si faccia qui un confronto di merito. Non di pregiudizi, né ideologici, né di schieramento o di altro. Un confronto di merito. E su questo confronto di merito con queste procedure noi siamo disponibili, a partire però dalle questioni pregiudiziali che ha posto Gino, e dove su queste storie ci sarà da approfondire o altro.

La strategia è che comunque quest'azienda non deve fallire ovviamente, e fare qualunque atto affinché questa vicenda del parcheggio non trascini giustamente in una crisi senza uscita l'azienda.

Per farlo vanno divise le cose. Vanno approfondite e vanno trovate delle strategie.

Ma l'azienda non si salvaguarda soltanto eliminando questo problema. Dandoci una prospettiva futura di medio e lungo termine secondo una strategia chiara.

E questo Consiglio Comunale è in grado fornire qualche idea, qualche indicazione sul modo migliore per farlo.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Ambrosone allora.

CONSIGLIERE AMBROSONE: Grazie Presidente, Signor Sindaco, Signori Assessori, colleghi Consiglieri. Sindaco io ho ascoltato, così come un po' tutti noi, con attenzione il suo intervento. E le devo dire, ma non per fare polemica, e non in senso strumentale...assolutamente, mai, e né per apparire, come dire, uno che vuole plagiare lavoratori o quant'altro, peraltro provengo dal settore, però il suo intervento, che peraltro le devo dire è stato anche articolato e ha cercato di giustificare bene una serie di questioni, purtroppo è stato, come dire, in più di un'occasione, in contraddizione con quello che poi nei fatti esiste. Per una serie di motivi. Il primo, ma lo ha ampiamente già rappresentato il Consigliere De Nigris, poi lo ha rimarcato il Consigliere Nardone.

Lei in modo forte ha sostenuto di non volere il fallimento dell'A.M.T.S. Se non si vuole il fallimento di una società non si corre il rischio aderendo al concordato in continuità, perché Lei sa bene, l'Assessore Coppola quanto Lei, ma sicuramente forse anche più di noi, sa che comunque quando si aderisce ad un concordato inevitabilmente si corre il rischio serio di poter fallire.

E le devo dire il dubbio del ragionamento che avete fatto come amministratori attivi ci sta tutto, e sa perché?

Perché noi in Commissione...Gino, Nazzareno...in Commissione Mobilità abbiamo licenziato il provvedimento della modifica dello statuto per la trasformazione chiaramente dell'azienda in house, e quindi, come dire, rispetto a quelle che dovevano essere le procedure del controllo analogo da parte dell'amministrazione.

Poi, improvvisamente, il tutto si è arenato. Non è andato più avanti.

Quindi c'era l'intenzione da parte dell'amministrazione per mandare in Commissione di arrivare a questa impostazione. Affidamento in house che ci garantisce, Gino prima sottolineava la sentenza del Tribunale di Palermo, ma non solo la sentenza del Tribunale di Palermo, è successa la stessa cosa per EAV che non

è mai fallita, perché un'azienda in house partecipata totalmente dalla parte pubblica non può fallire.

Va in amministrazione controllata.

L'intendimento di non proseguire il ragionamento per l'affidamento in house, e quindi del controllo analogo, evidenzia un dubbio forte: che quest'azienda probabilmente non so se si volesse portare al fallimento, ma che comunque si volesse correre rischio serio di portarla al fallimento, così come il concordato. Tant'è vero che anche l'azienda provinciale di Salerno quasi sicuramente andrà a ritirare l'adempimento del concordato in continuità, e tant'è vero che è stato nominato il Rettore Pasquino a poter essere il Commissario Giudiziale, e quindi per mettere nelle migliori condizioni quest'azienda per non poter fallire.

Allora, la sensazione è stata quella come se evidentemente, attraverso questo escamotage, si volesse pensare di non pagare i debitori...i creditori chiedo scusa.

Ma come può essere possibile. Allora io capisco il ragionamento del Sindaco quando dice io non posso pagare una transazione, perché probabilmente pagando una transazione posso correre il rischio di avvalorare evidentemente un qualche cosa di poco chiaro, oppure un'ipotesi di reato, ammesso che ci sia. Però...Gino...però non capisco un altro passaggio. Se questi creditori sono stati ammessi al pignoramento vuol dire che esiste una forma forte di legittimità ad avere la liquidità da parte dell'A.M.T.S.

E non capisco per quale motivo non pagare. Altri modi per evitare di sbloccare i fondi per pagare gli stipendi, se non quello di pagare attraverso un pignoramento legittimo, e quindi, come dire, ammesso, non ce ne sono. O paghi, oppure ogni euro ti viene chiaramente tolto, pignorato per qualsiasi condizione o motivazione che tu vuoi farla determinare per l'azienda in cui sai che comunque è sotto pignoramento. E dove ci può stare il reato se io so di aver operato e di aver agito...per carità, io non faccio illazioni su nessuno, e non mi permetto di farle, no, rispetto a questa situazione poco chiara di questo parcheggio. Ma se so di aver operato con legalità nelle giuste procedure, per quale motivo dovrei temere a pagare un pignoramento legittimo, facendo tutte le procedure dovute, e quindi in autotutela rispetto ai possibili, come dire, interlocutori, oppure ai possibili operatori che hanno commesso qualche reato eventualmente. Peraltro è in atto, come dire, un'indagine della Magistratura da quello che leggo dai giornali, per cui non mi permetto nel modo più assoluto di poter fare né considerazioni o illazioni rispetto a questo. Peraltro non è mia abitudine. Sono un garantista, e quindi non li farei comunque.

Volevo...se il Sindaco...e quindi quale motivazione ostativa non mi impone di dover far fronte a dei creditori per poi mettere nelle migliori condizioni l'azienda, e quindi farla operare e farla amministrare così com'è giusto che sia...prego...prego Sindaco, si figuri...e quindi...no, no, no, assolutamente, per carità...no, era un passaggio che mi faceva piacere che anche Lei ascoltasse.

Dico rispetto alla possibilità di un pignoramento legittimo dove i creditori sono stati, come dire, ammessi legittimamente a quel pignoramento, quale rischio posso correre come amministrazione se so di essere, come dire, rispetto ad alcune procedure, di averle, come dire, fatte e attuate secondo quanto mi è consentito e secondo quanto è previsto da una procedura legale.

Significa che probabilmente, se io ho avviato e ho determinato, e ho terminato le procedure nel rispetto della verità, io non dovrei correre nessun rischio.

Se ci sono altri che hanno responsabilità in autotutela faccio in modo che comunque gli altri possano essere responsabili delle questioni che non sono chiare o che sono poco chiare.

E, quindi, detto questo, l'unico modo per poter pagare gli stipendi è quello. Se poi si è pensato di aderire al concordato perché questa ipotesi potesse consentire di farci risparmiare qualcosa, oppure di evitare di pagare i creditori, probabilmente si è fatta una valutazione sbagliata, in modo sbagliato al punto tale che

ci siamo trovati a dover oggi, purtroppo, dare spettanze a lavoratori, e tre mesi sono tanti, non sono pochi, e certi atteggiamenti, certe, come dire, reazioni sono comprensibili, si capiscono, hanno un senso compiuto.

Io sto nel settore, e so bene che attendere 20 giorni per lo stipendio è sicuramente uno spettro non di poco conto. Significa...e tre mesi sono tanti, ma questo non perché voglia giustificare alcune forme di lotta o poco, come dire, opportune, però, immedesimandosi in quello che è la difficoltà di non avere lo stipendio per tre mesi, tre mesi e mezzo, e di non poter mettere il piatto a tavola, sicuramente insomma tante giustificazioni vanno date e vanno capite in tutti i sensi.

Rispetto a questo io mi ponevo un problema di come poter risolvere questa questione, e mi auguro che domani il giudice possa sicuramente darci un esito positivo, perché se così non dovesse essere corriamo un rischio ancora più forte.

Allora, chiedo al Sindaco, chiedo all'amministrazione di essere pronti rispetto a questa evenienza mi auguro che sia positiva, perché se così dovesse essere, significa che abbiamo, come dire, la possibilità di una boccata di ossigeno per continuare la nostra azione, e cercare di poter arrivare a delle soluzioni migliori.

Ma se questo non dovesse essere, noi dobbiamo trovare una soluzione. Ed una delle soluzioni è quella di fare in modo che comunque si possa tornare indietro a questo concordato. E in un modo o nell'altro bisogna, Assessore, soprattutto a Lei che ha i conti, come dire, insomma, dell'ente, di fare in modo come reperire risorse.

Io ho sentito i diversi interventi. Ho sentito il Consigliere Castiello quando faceva riferimento alla necessità di dover inventarsi qualcosa per produrre ricavi del settore.

Però Assessore in questo settore non ci si inventa nulla, o poco più di nulla, perché in questo settore per produrre ricavi, a parte altre soluzioni tipo come gli stalli, oppure altre soluzioni tipo così come dopo è nostra intenzione proporre un ordine del giorno per poter produrre ricavi, in questo settore non c'è grande possibilità per adempiere a questo.

Il trasporto deve essere considerato da un'amministrazione anche e soprattutto un servizio sociale. Assessore, perché il trasporto mette nelle condizioni il cittadino di avviare la propria mobilità indipendentemente dalle proprie possibilità, e si pone anche per evitare, rispetto al decreto legislativo 156 del 2006, di evitare l'inquinamento ambientale.

Quindi un'impostazione di un trasporto come mobilità sostenibile. Significa anche mettere nelle condizioni una migliore qualità dell'area, dell'ambiente, ma soprattutto mette nelle condizioni di poter essere considerato come un servizio sociale.

Io credo che la somma di 2.600.000 Assessore all'A.M.T.S. è una somma molto ma molto esigua. Perché? Perché non è possibile che noi come amministrazione, come scelta politica, riteniamo di finanziare l'A.S.I.A. con decine di milioni di euro? Quando sappiamo che l'azienda dei rifiuti ha un potenziale incredibile per poter ricavare finanze e proventi, e poi riteniamo di finanziare l'A.M.T.S. con 2.600.000. Ma non solo. Con la delibera di gennaio gli riduciamo anche 1 milione di euro.

Dai 3.600.000 passiamo a 2.600.000, più 1.600.000 dalla Regione Campania. Sono 4.200.000.

E' troppo poco Assessore. Se intendiamo un servizio, il servizio sociale, vuol dire che nei diversi comparti, e la invito preannunciandole un altro ordine del giorno, nel futuro bilancio preventivo, di considerare questa ipotesi, un'ipotesi importante, perché l'A.M.T.S., intesa così come le dicevo prima, non può sopravvivere con quelle somme. Ha necessità di poter avere più proventi perché non ha grandi possibilità di ricavi, a meno che non abbiamo la grande capacità, e dopo le faccio una proposta rispetto a questo, di

poter produrre ricavi, ma le assicuro che su scala nazionale le aziende di trasporti inevitabilmente chiudono il bilancio non in attivo, ma per chiudere il bilancio in attivo, in pareggio, noi dovremmo portare il titolo di viaggio dieci volte maggiore di quello che oggi esiste in una qualsiasi città.

E questo non è possibile, perché si contraddice rispetto alla socialità del servizio, e quindi non va inteso come un ragionamento come se l'A.M.T.S. fosse un'azienda che sperpera soldi, euro, perché probabilmente non serve a nulla, oppure perché la linea automobilistica non deve raggiungere una ... rispetto ad un'altra. Questo non lo possiamo dire.

Perché nasce con impostazione e con principi diversi rispetto ad altre società dove dobbiamo pretendere che si possa ricavare.

Nei rifiuti, con un digestore anaerobico del costo di 1.200.000, possiamo, potremo produrre ricavi non di poco conto. Se per l'A.S.I.A. riuscissimo a realizzare un digestore anaerobico noi avremo la capacità non solo di smaltire quindi riducendo le spese di smaltire l'umido ed essere attrattivi rispetto alle altre città d'Italia, oltre che quelle della Regione Campania, facendo cassa, avremo possibilità di fare occupazione, avremo possibilità di produrre energia, avremo possibilità di produrre gas, avremo possibilità di ridurre la TARES, e avremo la possibilità di finanziare meno l'A.S.I.A. a favore di altri comparti, altri settori che hanno maggiore necessità, perché intesi come un servizio sociale, e dove non ci sono alternative per ricavare.

E a tal proposito Assessore credo che l'idea di poter considerare l'A.M.T.S. come azienda che possa farsi carico del trasporto religioso che passa per Pietrelcina, guardi, io da fondi del Comune di Pietrelcina, il turismo religioso che si porta su quella città, in un anno raggiunge cifre intorno ad 1 milione e mezzo di persone.

Guardi, è assurdo sapere che sotto casa mia passano dei turisti, ed io non li fermo per fargli fare una visita in città di due ore. Perché queste persone, se abbiamo e se riuscissimo ad inserirci nei circuiti dei tour operator nazionali ed internazionali, queste persone raccolte, prese presso la Rotonda dei Pentri, perché purtroppo devo dire che abbiamo sbagliato anche questa logica, ed ecco la confusione che dicevo prima al Sindaco rispetto all'idea sbagliata, o la mancanza totale di idee che non abbiamo mai avuto rispetto all'A.M.T.S., realizzare un terminal bus in una zona opposta alla zona centrale, che poteva essere uno snodo importante.

Peraltro investendo una somma di 1.200.000, 1.300.000, un milione e mezzo di euro, per ospitare probabilmente una decina di posti autobus, a differenza forse, se non fossimo stati proprio bravi a farlo lì in quella zona, a differenza di poterli investire nella zona in cui adesso è il terminal bus presso Rocca dei Rettori, che ospita 80 postazioni di autobus.

Quindi non solo non abbiamo dato un servizio che era logico e dove in tutte le città d'Italia viene realizzato laddove c'è lo snodo, c'è la mobilità, c'è l'interscambio. Quindi presso stazioni, presso aeroporti. Noi invece lo realizziamo in una parte opposta, con un significato che francamente non si comprende se non corrispondendo al nulla per quello che può essere utile.

E le dicevo se lo avessimo realizzato lì avremmo potuto, o potremmo, inserendoci nei tour operator nazionali, internazionali, intercettare questi turisti, questo milione e mezzo di turisti che vengono ogni anno a Pietrelcina, fermarli lì, facendogli fare un giro di due ore in città, magari portandoli all'inizio della Rocca dei Rettori, facendoli passeggiare per Corso Garibaldi e facendogli vedere UNESCO, Arco di Traiano, gli scavi del Duomo, l'Anfiteatro Romano, non solo potrebbero portare ricchezza alle attività commerciali di quel posto, ma se questo servizio lo facessimo con l'A.M.T.S., 1 milione e mezzo se volessero contribuire in 2/3 euro per ciascuno, in un anno sono 4 milioni e mezzo di euro.

Significherebbe che l'A.M.T.S. potrebbe essere...potrebbe autofinanziarsi, e non saremo nemmeno qui ad inventarci le cose.

Però se non abbiamo la capacità, come dire, di inventarci i ricavi, dobbiamo inevitabilmente trovare il modo per come metterla nelle migliori condizioni. Questa è una proposta Assessore.

Così come il Sindaco prima citava l'AIR.

CONSIGLIERE ORLANDO: Presidente, ma non ho capito. Mi rivolgo a Lei perché è la massima autorità. Il Consiglio è tra Ambrosone e l'Assessore. Questo è il Consiglio Comunale. Già è kafkiana la situazione.

PRESIDENTE IZZO: Non mi faccia dire cose che non...no, no...cioè scusi l'interlocutore...l'Assessore Coppola che è l'Assessore al ramo...va bene...non è alla mobilità, ma è l'Assessore...Consigliere Orlando, non si lamenta il Consigliere...appunto, appunto...è un dialogo fraterno.

CONSIGLIERE AMBROSONE: Mi riferisco...Lei Sindaco prima citava l'AIR...sì...le devo dire io...le devo necessariamente ricordare una cosa. Noi nel 2007, stando nella stessa maggioranza, facemmo un incontro e Lei mi onorò di stare al suo fianco con le organizzazioni sindacali, le Segreterie Regionali della provincia di Benevento. E in quella occasione mi chiese anche di relazionarla attraverso quella che poteva essere l'idea, attraverso una idea che poteva eventualmente essere sviluppata, ed io le rappresentai, attraverso quella relazione, la possibilità, parliamo di fine 2006 metà 2007, la possibilità...Gino...di fare in modo che l'A.M.T.S. potesse iniziare un percorso per candidarsi ad essere capofila del trasporto nella provincia di Benevento, dialogando con la Provincia, con la Regione. All'epoca c'era il Presidente Bassolino, all'epoca c'era l'Assessore Cascetta, e le devo dire che quell'idea andava in quella direzione. Peraltro, utilizzando anche la filiera istituzionale, poteva crearsi una società forte, solida, perché dal '96, con la legge 422, dal '97, il sistema concessorio è stato superato, e i trasporti, e le società che fanno trasporti devono organizzarsi in modo tale da diventare più solide, da diventare più importanti, più ampie per competere a libero mercato, ma soprattutto per evitare che situazioni esterne possano poi arrivare a determinare le condizioni in cui siamo arrivati.

E in quell'idea c'era esattamente questa. L'idea che dopo qualche anno l'AIR realizzò. Oggi l'AIR è una delle società più importanti. E abbiamo perso un'occasione, storica, importantissima, perché con il Presidente della Provincia all'epoca, con il Presidente della Regione Campania si poteva fare un ragionamento importante, che peraltro è inserito anche in questo ulteriore ordine del giorno che noi presenteremo, facendo partecipare, così come si è blindata l'AIR, anche la Regione Campania, attraverso il ramo d'azienda della linea ferroviaria di Benevento - Napoli. Disponibilità, allora, ed io mi auguro che ci possa essere anche adesso, da parte della Regione Campania, andando a formulare una società, un'azienda, integrata ferro - gomma nell'ambito della provincia di Benevento con l'A.M.T.S. capofila.

Questo avrebbe significato oggi non correre più rischi. Avrebbe significato avere alle spalle anche la Regione Campania, perché è vero che i trasporti in regione Campania stanno vivendo un momento di difficoltà, però è anche vero che stanno facendo fronte a circa 600.000.000 di euro di debiti, che hanno, purtroppo che sono stati accumulati perché per un periodo storico, con grande rispetto, e non sono abituato ad obbligare nessuno, e quindi non rinnego Bassolino, ma lo ritengo un ottimo amministratore, per un periodo storico il Presidente Bassolino ritenne di spostare capitoli di finanziamento dal settore trasporti al settore sanità che fu anche commissariato perché stava in evidente difficoltà.

E quello ha determinato chiaramente nel corso degli anni l'accumulo di circa 600.000.000 di euro di debiti, quindi in rapporto rispetto a quello che è successo in Regione Campania e dove speriamo che col

Piano Voci, Commissario del governo, e che possa, come dire, essere approvato in tempi brevi, si possa addivenire ad una soluzione, ad un risanamento tale che eviti i problemi, le difficoltà che si stanno avendo.

Siamo ancora in tempo per fare questo. Peraltro oggi la Provincia è commissariata. Siamo in tempo per avviare una sinergia con la Provincia di Benevento, richiamarci questi concessionari, di fare una società bella, importante acquisendo liquidità, di chiedere alla Provincia di partecipare all'A.M.T.S. perché la Provincia non ha società per fare trasporto, avrebbe voluto fare un'agenzia dei trasporti che non ha mai realizzato, non ha mai, come dire, determinato.

Se facessimo questo significherebbe che potremmo portare nelle casse dell'A.M.T.S. con una partecipazione paritaria, oppure insomma da vedersi, liquidità. Ma prima di fare questo dobbiamo avere la capacità di rendere l'A.M.T.S. una società non con un capitale sociale di 122.000 euro, perché significherebbe, anche se volessimo oggi venderla ai privati, significherebbe non venderla, non svenderla, regalarla. Anche se difficilmente oggi se la prendono anche in regalo, però se noi rispetto a queste procedure cerchiamo di chiarirci le idee, partendo da un ragionamento in sinergia con la Provincia di Benevento e con i concessionari, guardate che c'è un concessionario a Benevento che è entrato in un consorzio, lo ha fatto lui, guarda, come dire, insomma, lontano, che ha capacità, che ha capito qual è la prospettiva e come bisogna organizzarsi nei trasporti, e corriamo il rischio che l'A.M.T.S. probabilmente possa essere, quando si andrà in gara, perché Lei sa che rispetto alla gara del gestore unico ci sono delle novità, nel senso che le gare non saranno fatte più dal gestore unico regionale, ma attraverso gli ATO, e quindi attraverso gli ambiti su scala provinciale. Organizziamoci.

Abbiamo ancora la possibilità. Oggi non dobbiamo nemmeno interloquire con un Assessore che forse la può pensare diversamente dal Presidente. Oggi c'è il Commissario, c'è il Presidente.

Convochiamo il Presidente Cimitile e diamo, come dire, la possibilità a questa società di inserirsi in questo contesto, con una serie di piccole società, piccoli concessionari, che lo sono ancora purtroppo, i quali dovranno rendersi conto, li dobbiamo convincere che non c'è futuro se non si attua una soluzione del genere. E magari gli portiamo il modello Avellino, il modello AIR.

Se gli altri lo fanno non capisco per quale motivo noi non riusciamo a farlo. Ma perché loro devono essere più bravi di noi ad arrivare prima di noi sulle cose. Perché dobbiamo capirlo dopo, quando ormai c'è l'irrimediabile nelle questioni.

Questo potrebbe, come dire, portarci ad avere anche la possibilità di allacciarsi con la Regione Campania attraverso il ramo d'azienda, con un sistema integrato importante, una società solida che si può proporre anche sul mercato.

E se poi siamo bravi a fare e a determinare quei ricavi, così come le dicevo prima, rispetto all'intercettazione del turismo religioso che, le ripeto, passa, non possiamo lasciarlo passare, lo dobbiamo fermare. Ma diventa così difficile mettersi in contatto con i tour operator nazionali ed internazionali e dire "guarda, il tuo programma su Pietrelcina ci entro come Benevento? Per tre euro. Ti fermi a Benevento, ti faccio vedere per due ore, tre ore, la città di Benevento, offrendoti queste possibilità".

E se quei tre euro li diamo all'A.M.T.S., sono 4 milioni e mezzo di euro all'anno. Ma possiamo perdere queste opportunità.

Ma perché gli altri si inseriscono, ma perché questi vanno a Pietrelcina e poi vanno a Salerno, a visitare Salerno ignorando Benevento.

Ma abbiamo delle responsabilità rispetto a questo? Siamo forse, non lo so, superficiali, a non fermarli. Se riusciamo a mettere insieme queste cose probabilmente l'A.M.T.S. diventerà, così come diceva il

Consigliere Castiello, una società che fa ricavi, una società che è importante perché deve essere considerata società che offre un servizio nel sociale, e di cui non dobbiamo mettere in discussione gli importi che gli diamo. Anzi, l'invito mio era soprattutto a Lei, di evitare, da comparti e da settori che non sono attinenti al sociale, somme, di ridurle tantissimo e portarle all'A.M.T.S. nel principio del servizio sociale. Fino a quando non riusciamo a ricavare. Quando poi riusciremo a ricavare, avremo la possibilità di organizzarci per ricavare, possiamo anche fare a meno perché probabilmente, con la nostra capacità, potremo mettere nelle migliori condizioni l'A.M.T.S. anche di autofinanziarsi.

Finisco con l'invito a fare una grossa riflessione. Di rivedere questo concordato. Rivedere questo concordato ed attivarci subito, anche se questo chiaramente dovrà essere fatto nel bilancio preventivo, possiamo anche anticiparlo, ad attivarci subito, a ricapitalizzare l'azienda, a prevedere risorse, a cercare di chiudere questa questione debiti con questi signori, i quali, io per carità non li conosco, ma nel senso che non ho mai avuto rapporti diretti ma, così come diceva il Consigliere De Nigris e il Sindaco, anche per me non vanno pagati, però se sono stati legittimati al pignoramento, in un modo o nell'altro, bisogna conoscerli e risolverli perché se non lo facciamo blocchiamo l'attività, blocchiamo gli stipendi.

E in un modo o nell'altro bisogna farlo. E glielo dico sa perché? Perché...

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Ambrosone, si avvii alla conclusione, per favore.

CONSIGLIERE AMBROSONE: Lo sa perché? Perché per sbloccare gli stipendi ad EAV l'ultimo pignoramento era di 23 milioni di euro, la Regione Campania l'abbiamo indotta a pagare. E noi dobbiamo fare in modo per come trovare queste somme, senza trovare altri escamotage, perché ci trovano contro. Intanto a questo lo dobbiamo pagare con 120.000 euro. Se avessimo pagato, io, ripeto, non sono convinto di quelle che possono essere le responsabilità rispetto al reato, ma se avessimo pagato probabilmente prima, forse avremmo evitato di perdere tre mesi, e di non dare gli stipendi per tre mesi ai lavoratori.

Ma questo non perché voglia, come dire, strumentalizzare la mancanza dello stipendio. Ma tre mesi sono tanti. Non commettiamo altri errori. Vediamo che cosa succede domani mattina. Attiviamoci subito. Cerchiamo di trovare le risorse nel modo più, come dire, immediato possibile, perché altre soluzioni non ce ne sono. Diversamente abbiamo voluto che l'A.M.T.S. fallisse e abbiamo voluto che quest'azienda arrivasse, come dire, a delle condizioni che mai e poi mai ci saremmo mai aspettati.

PRESIDENTE IZZO: Allora, Assessore Coppola, Lei, se vuole prendere la parola, ne ha facoltà.

ASSESSORE COPPOLA: Io volevo dare qualche chiarimento, perché in effetti in alcuni interventi che sono stati fatti sono state dette delle imprecisioni, cioè nel senso che si sono confusi alcuni documenti che erano in possesso in particolare di De Nigris e di...anche di Picucci...chiaramente...

CONSIGLIERE AMBROSONE: Assessore, le chiedo scusa. Un secondo. Posso consegnarli agli ordini del giorno Presidente?

PRESIDENTE IZZO: Non ci sono...questo l'ho già spiegato. Questo è un Consiglio in cui ci sono comunicazioni e il dibattito...

CONSIGLIERE AMBROSONE: Va beh...può fare una cosa Presidente. Li legge, li mette agli atti...

PRESIDENTE IZZO: No, no, no, no...non li leggo. Lei lo può far protocollare in Segreteria...eh ho capito. Però questo è un Consiglio...

CONSIGLIERE AMBROSONE: Sono importanti per le sorti dell'azienda...

PRESIDENTE IZZO: Ho capito...ho capito, ma non...Consigliere, non dia...

CONSIGLIERE AMBROSONE: No, no, no...si parla di ricapitolizzazione...

PRESIDENTE IZZO: Ho capito, sì, ho capito, però il punto all'ordine del giorno è "comunicazioni del Sindaco", sul quale ovviamente...

CONSIGLIERE AMBROSONE: In un Consiglio Comunale un ordine del giorno si può presentare.

PRESIDENTE IZZO: Sì...

CONSIGLIERE AMBROSONE: Nessuno lo vieta. Il regolamento non lo vieta.

PRESIDENTE IZZO: Non lo nega, ma in questo momento, poiché sostanzialmente non c'è alcun atto deliberativo, quindi un ordine del giorno che va a modificare o a chiedere qualche cosa, non c'è.

Lei può, se vuole, lo può protocollare, però ovviamente il Presidente in questa seduta non ne dà lettura.

Allora, Assessore...se lo vuole protocollare...non glielo posso vietare, però non mi può imporre di leggerlo.

Lei lo può protocollare. Lo protocollati. Rimane agli atti. Lo leggerò nel prossimo Consiglio.

Prego...no, no...sì...

CONSIGLIERE ORLANDO: Abbiamo sempre fatto così.

PRESIDENTE IZZO: Va beh, Consigliere Orlando, ci siamo distratti vuole dire? Lo abbiamo ascoltato fino alla fine. Appunto. Assessore Coppola, prego.

Per favore, sta...allora, Consigliere, se Lei lo vuole consegnare, ci sta qui la Segretaria, il Segretario, Lei lo consegna, viene messo agli atti.

Assessore Coppola, prego.

ASSESSORE COPPOLA: Allora, io vorrei chiarire alcuni punti perché io ho l'impressione che in questo Consiglio Comunale ci sia un equivoco su che cosa sia un piano industriale. Voi mi scuserete.

Un piano industriale non è certamente quello che ha letto, quel documento che letto De Nigris, e che poi ha citato pure Nardone.

Quelle erano alcune idee che erano emerse a maggio in seno all'A.M.T.S., che io personalmente quando le ho viste ho ritenuto che erano insoddisfacenti completamente per risolvere i problemi di A.M.T.S.

Il piano industriale che si sta facendo è tutta un'altra cosa Signori. E lo vedrete poi quando vi sarà presentato in Consiglio Comunale.

In più questa società che sta lavorando ha avuto l'incarico il 10 agosto. Quindi sta lavorando dal 10 agosto in poi. Di tutte quelle affermazioni fatte sono prive di fondamento sinceramente devo dire, in più diffamando, Signori, scusate il termine forte, anche una società che ha una professionalità ben consolidata.

Quindi a questo punto licenziamenti o altre cose. E sono state fatte semplicemente delle affermazioni un poco secondo me...un po' anche gravi chiaramente nei confronti di chi sta affrontando il problema

professionalmente.

Io ho voluto ricondurre alla verità un po' certi aspetti. Veniamo però un po' alla sostanza delle cose da dire. Mi sembra che dagli interventi di tutti i Consiglieri emergano essenzialmente alcuni punti.

Uno. La volontà di salvare A.M.T.S., e questo mi pare chiaro.

Secondo principio. Quello di pagare subito chiaramente i dipendenti in qualche maniera.

Invece c'è molto dissenso sulle modalità. Signori, il concordato, io ricordo soprattutto a chi non è legale, ma anche a chi è legale, essenzialmente è un ombrello. Lo si apre chiaramente per proteggersi in certi momenti, però non è detto che, laddove il piano industriale configuri un percorso di tipo diverso, non si possa pensare di tornare su alcune decisioni.

Però questa è una conseguenza del piano industriale. Sicuramente l'obiettivo qual è. E' quello di avere un'A.M.T.S. e che sia una società in house.

Quindi se noi condividiamo questo obiettivo finale, lasciamo lavorare invece chi...i tecnici che stanno lavorando...per dirci poi quale sarà la migliore soluzione per arrivare a quell'obiettivo, cioè un'A.M.T.S. risanata e in house chiaramente.

La società che sta lavorando molto probabilmente, anche sulla base di sollecitazioni improprie fatte, perché chiaramente un piano industriale è una cosa molto delicata, anche per chi porta una firma e porta una responsabilità chiaramente, noi abbiamo chiesto di accelerarlo. Molto probabilmente sarà pronto dopo il 15 ottobre.

Chiaramente ci sarà una prima discussione sull'argomento. Ci saranno degli approfondimenti. Ben vengano chiaramente anche le opinioni chiaramente che i diversi Consiglieri potranno esprimere chiaramente sull'argomento. Anzi, ben vengano perché chiaramente sarà una maggiore assunzione di responsabilità da parte di tutti chiaramente.

Però io vorrei dire una cosa importante. Stiamo attenti, perché il piano industriale, fatto come si deve, cioè significa che non solo definisce che cosa deve fare l'azienda, ma definisce anche quale sarà la struttura aziendale che dovrà fare quelle cose.

Struttura aziendale significa come dovrà essere organizzata la nuova azienda in termini di persone, figure professionali, numero delle persone e così via. Sono tutte cose che richiedono un intervento molto specifico, di carattere ingegneristico direi quasi.

Perciò io direi abbiamo fatto oggi un po' di osservazioni generali ma lasciamo invece alla vera discussione quando ci sarà il piano industriale, vedrete, quando vi sarà presentato, che è una cosa completamente diversa da quello che oggi si è cercato di descrivere in quest'aula.

E questa era una prima precisazione onde evitare problemi. Per quanto riguarda il concordato, insomma, c'è troppa preoccupazione. Io ritengo che alla fine noi una soluzione la troveremo, però, attenzione, non dobbiamo dimenticare che per una soluzione l'obiettivo è sempre lo stesso: salvare A.M.T.S. e avere una società in house, e questo è quello che ci deve importare.

La cosa importante che io invece rilevo è che c'è da parte di questo Consiglio Comunale un'attenzione alla ricapitolizzazione. Tenete presente che la ricapitolizzazione di A.M.T.S. che verremo a proporvi dopo il piano industriale, sarà una ricapitolizzazione complessa. Io questo voglio dirlo.

Perché non sarà semplicemente una ricapitolizzazione di carattere immobiliare, per ricostruire il patrimonio, ma sarà anche di carattere monetario, perché giustamente, lasciate stare concordato o non concordato, chiaramente, bisognerà in ogni caso i creditori soddisfarli in quella maniera.

Finché avremo l'ombrello protettivo del concordato potremo tentare anche forse di ridurre i crediti, ma se non abbiamo l'ombrello protettivo del concordato i crediti dovranno essere istituiti al valore nominale più

gli interessi. Quindi vi rendete conto che per il momento l'ombrello va bene e funzionerà, e chiaramente qualsiasi altra decisione ci esporrà ulteriormente, e per cui la prenderemo tutti quanti chiaramente, sulla base però di proposte tecniche molto chiare, e che saranno profondamente discusse sulla base del piano industriale che poi esamineremo.

Per quanto riguarda invece le osservazioni di che cosa potrà fare A.M.T.S. in futuro. Io sono d'accordo che A.M.T.S. può ampliare certe sfere di azioni, però se non l'abbiamo prima risanata io penso che dovunque andremo a vendere il prodotto A.M.T.S. ci diranno "ma che ci volete vendere un malato". Cerchiamo di renderla prima sana, e poi secondo me potremo tentare con una certa forza anche negoziale di cercare di fare qualcosa insieme ad Avellino, cercheremo di fare anche dei servizi turistici, però io direi diamoci un obiettivo io direi che non superi i 3/4 mesi per risanare l'azienda.

Poi...poi tutto quello che avverrà dopo ben venga chiaramente.

Un'ultima conclusione chiaramente che volevo fare...allora...allora...allora, allora...allora...allora. Allora.

Allora, io quando...allora, io quando mi sono seduto in questo Comune...allora...allora...allora, no, aspetti...aspetti...De Nigris...De Nigris, un attimo.

Io, quando mi sono seduto in questo Comune, ad aprile di quest'anno, sono andato a vedere che cosa era il controllo analogo in questo Comune.

Allora, sinceramente era un controllo...un controllo. Definirlo analogo era una parola già molto...chiaramente si facevano i controlli dove l'A.S.I.A. veniva molto controllata, A.M.T.S. veniva controllata poco. Questo molto chiaramente insomma.

Però io ricordo una cosa. Che voi Consiglio Comunale, voi Consiglio Comunale, avete deliberato qualcosa che ha portato al primo gennaio 2014 la partenza del controllo analogo in questo Comune.

C'è una delibera di Consiglio Comunale che dice una cosa del genere. Quindi voi stessi vi siete dati una regola che il controllo analogo in questo Comune parte dal primo gennaio 2014.

Questo voglio dire...eh...esatto. Quando sono arrivato io, visto che in effetti non c'erano, ho fatto...ha fatto quella delibera di Giunta, ma per stabilire i criteri verso cui andare, che richiedevano anche un'altra cosa. Parliamo dal punto di vista...qua siete tutti quanti responsabili della gestione del Comune, parliamoci chiaramente. Per fare il controllo analogo bisogna che all'interno dei settori tecnici ci siano le figure professionali per farlo.

Voi sapete il controllo analogo a chi era affidato in questo Comune? Questo per parlarvi molto chiaramente. Ad un dirigente che, a seconda del suo criterio, decideva se doveva partire la lettera o meno. Non c'era nessuna posizione organizzativa che all'interno del Settore Finanze facesse il controllo analogo. Adesso stiamo andando a definire queste posizioni organizzative, e saremo in grado, anche da un punto di vista strutturale, di poter fare il controllo analogo, secondo la delibera del Consiglio Comunale e si parte dal primo gennaio 2014.

Eh...esatto...eh...

PRESIDENTE IZZO: Allora, Lei ha terminato?

ASSESSORE COPPOLA: Io ho terminato.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Ambrosone, Lei però...

CONSIGLIERE AMBROSONE: Sulla domanda, facendo i dovuti scongiuri...

PRESIDENTE IZZO: Lei vuole prevaricare...

CONSIGLIERE AMBROSONE: Auguriamoci che domani il giudice...

PRESIDENTE IZZO: No...

CONSIGLIERE AMBROSONE: Se non dovesse, siete pronti per trovare una soluzione?

ASSESSORE COPPOLA: Va beh, diciamo che...scusate, facciamo le corna. Va beh, per stasera. Domani vediamo che succede, e poi siamo uomini che chiaramente siamo abituati a combattere, e tutti quanti insieme troveremo una soluzione, qual è il problema. Però per stasera facciamo le corna.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Orlando, voleva...

CONSIGLIERE ORLANDO: No, no, ma era solo per, in conclusione di quello che diceva l'Assessore, anche se non intervengo, è semplicemente Assessore, Lei ha portato questo pizzico di, diciamo, di ottimismo e anche di attenzione, di saggezza se vogliamo. Ma se non sbaglio l'opposizione ha chiesto un incontro con il Sindaco che non è stato concesso. Ha chiesto un Consiglio Comunale quattro mesi fa.

E' evidente che questo Consiglio serve ovviamente a sentire quello che dice il Sindaco, ma non serve a nulla.

Probabilmente se fossimo stati coinvolti prima, non abbiamo la palla di vetro, non possiamo, abbiamo anche i nostri peccati, è inutile, tutti hanno i loro peccati, no? Va bene, poi vedremo. Però il problema è che questa opposizione non ha mai la possibilità...guarda...va beh, lasciamo stare.

Ci conosciamo troppo per non stimarci rispetto ad alcune cose. Il problema è che ognuno deve dire seriamente quello che pensa. Allora questa è un'emergenza, già non riesco a capire un Consiglio Comunale emergenziale in queste condizioni. Buon per noi che ci siamo e buon per voi che pochi siete rimasti.

Ma, detto questo, dicevo probabilmente c'è sempre la solita questione di tempi. Ecco perché mi rivolgo al Presidente e anche al Sindaco. Quando l'opposizione chiede di poter dire la propria, ma non dopo quattro mesi, altrimenti ci si trova in queste condizioni.

Oggi dobbiamo aspettare SEGESTA e dobbiamo aspettare quando ce la verrete a proporre.

Sul controllo analogo non abbiamo potuto dire niente. Sull'house lo possiamo dire stasera, e allora dobbiamo chiarirci che un Consiglio Comunale serve anche per dare le proposte, e non per fare, come è successo con Ambrosone, che ha parlato al nulla, perché ha fatto le sue proposte, e tranne Lei, e forse il Sindaco, nessun altro ha ascoltato.

PRESIDENTE IZZO: Allora, Assessore Abbate, prego. Assessore Abbate, prego.

ASSESSORE ABBATE: Allora, Signori Consiglieri, Signori Assessori, Signor Sindaco. Però stasera permettetemi un piccolo inciso. Volevo parlare anche al mio amico Maurizio, che è un compagno di strada che è rimasto deluso dal comportamento che in questi giorni, in questi mesi, l'Assessore ha avuto nei confronti della vicenda dell'A.M.T.S.

Il mio è stato un silenzio perché è una vicenda complessa, una vicenda in cui meno si parla e meglio è. Ci sono dei risvolti io credo che debbano essere chiariti, e sono all'attenzione delle autorità competenti. Perché sia ben chiaro, questo momento di crisi così grave parte, secondo l'amministrazione, ma secondo me personalmente, da un vulnus poco chiaro, va bene, che ha condizionato il futuro dell'azienda.

E noi vorremo dare nome e cognome a chi ha condotto questa azienda a questo livello qua.

Spero che diciamo lo facciamo nelle aule competenti, perché quando si parla del destino di un'azienda, si

parla del destino di lavoratori in questo caso, di 93 dipendenti, molti di questi monoreddito, ed è giusto che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

E non parlare, e ascoltare, è un momento che mi sono imposto perché c'è poco da raccontare in questa vicenda. C'è molto da ascoltare rispetto alle esigenze che mi vengono dette dai lavoratori, e che diciamo ascolto all'interno della città.

Quando sono arrivato si parlava che era il Governo Monti, e si parlava di servizi indispensabili, non essenziali. Beh tra questi c'era il trasporto, c'erano i rifiuti, ci stava l'acqua. Era praticamente una linea governativa che praticamente cancellava alcuni beni, tra cui...beni comuni, tra cui il trasporto pubblico locale e dava la possibilità a qualche imprenditore, va bene, di prendersi questo servizio buttando in mezzo alla strada centinaia e centinaia di esperienze e di lavoratori.

Quindi è stato stabilito che il trasporto pubblico, il trasporto locale fosse un bene comune.

Il trasporto pubblico locale doveva essere e doveva rimanere un bene comune a servizio dei cittadini, perché il trasporto pubblico non è diretto ai professionisti, ma praticamente a chi va il trasporto pubblico, chi utilizza gli autobus. Sono gli operai. Sono gli studenti. E sono le casalinghe. Sono persone che praticamente utilizzano questo sistema ad un prezzo che è decisamente alla loro portata.

Stabilito questo concetto che il trasporto pubblico locale fosse un bene comune, era un impegno dell'amministrazione e nel DNA dell'amministrazione.

Io capisco bene che ci sono diversi orientamenti che decidono praticamente di demandare questo servizio al privato lavandosene le mani, ma un'amministrazione di sinistra, va bene, non può pensare che un bene comune venga dato in mano ai privati.

Quindi caro Maurizio l'idea di partenza è questa qua. Mantenere il trasporto locale un trasporto pubblico. Significa mantenere i 93 posti di lavoro che l'azienda ha. Ed abbiamo iniziato un percorso di chiarimento, di chiarezza. Il Sindaco l'ha detto chiaramente. Siamo andati nelle sedi competenti per poter parlare e dire qual è il problema.

Abbiamo chiesto il sequestro del lodo, perché ci sembra che ci siano dei punti oscuri che fanno paura. Va bene. Che sono legati non a questa amministrazione ma alla precedente amministrazione, va bene, perché non è possibile dire in un'assemblea pubblica il Comune interviene e poi questo intervento di un 1.200.000 euro non è presente nel bilancio comunale.

Quindi significa parliamo di aria fritta. Quando? In un periodo particolare, si avvicinavano le elezioni. Posso pensare male rispetto a questa vicenda qua? Ma allora per quale motivo dobbiamo stigmatizzare un comportamento che vede a distanza di anni sull'orlo del fallimento un'azienda, che è un'azienda sana. Tant'è vero che il nuovo piano industriale fa, parte proprio dalle capacità professionali di quest'azienda. Poi parleremo anche del piano industriale, Consigliere Ambrosone e Gino.

Questa oggi non era l'occasione per parlare di piano industriale. Ne parlerò io a momenti, ne parlerò. Però significa anche, caro Maurizio, che nel momento in cui mi aggredisci per la tua disperazione, ed io ti do...ti do...ti do...aggredisci verbalmente, voglio dire, anche pacatamente, ma un'aggressione non deve essere urlata, bastano delle parole. "Mi hai deluso". Va bene. Diventa per me un momento pregnante di preoccupazione, chiedo scusa, Maurizio, ti parlo con affetto, ti parlo...eh lo so, lo so, è proprio per questo motivo ho detto parlo a loro e parlo anche a te...a te inteso come A.M.T.S.

Quando, diciamo, hai motivi di delusione non mi riconosci la mia onestà intellettuale. In questa vicenda si sono create delle contrapposizioni dove sembra che qualcuno abbia ragione, e c'è un'incapacità totale dall'altra parte che non riesce a gestire questa cosa...

PRESIDENTE IZZO: No, no...Assessore Abbate, la prego. Il suo interlocutore è il Consiglio, eh.

ASSESSORE ABBATE: ...in cui una volta stabilito che il trasporto locale è un servizio pubblico, ci vuole la collaborazione a 360° di tutta quanta l'aula consiliare.

E quando non mi riconosci questa onestà intellettuale, quando adesso vengo sbeffeggiato in mezzo alla strada una volta per il trasporto pubblico locale, e un'altra volta dagli sfrattati, e un'altra volta dalle cooperative che praticamente sono contro di noi perché abbiamo dato questo servizio a voi per potervi autofinanziare in una logica globale che vede la trasformazione dell'A.M.T.S. in un'azienda della sostenibilità e della mobilità diciamo differente. La mobilità sostenibile.

Mi dispiace che Nardone va via perché fa delle proposte che sono già nostre, sono già all'interno del piano industriale.

Allora io non riesco a capire quando si creano delle contrapposizioni. Non riesco a capire la ricerca del consenso, dell'applauso, perché si vengono a creare dei bersagli a cui già siamo stati soggetti e che non hanno nessuna ragione di esistere. Siamo qua tutti quanti, maggioranza e opposizione, a risolvere il vostro problema.

Io prendo atto che Gino De Nigris fa delle sue osservazioni con pacatezza, e che noi prendiamo atto, voglio dire, perché queste sono le citazioni e devono essere patrimonio di tutti quanti, non soltanto dell'opposizione, ma anche nostre, là dove sono recepibili.

Piano industriale. Allora, quello che hai fatto vedere Gino sono soltanto delle riflessioni dettate da uno che ha avuto esperienze nel campo della mobilità, e che è andato nel Consiglio di Amministrazione. Ci ha voluto dare delle riflessioni su cui ragionare, va bene, ma non era un piano industriale, non ha la presunzione di essere un piano industriale...che è un piano industriale.

Questo piano industriale ve lo posso raccontare tranquillamente perché, a parte che prevede quest'azienda esser rilanciata in tutti i settori, va bene, sia del trasporto che della sosta, prevede un piano della mobilità affidato all'azienda.

Questo piano industriale che noi vogliamo raccontare è un piano industriale, va bene, che fa della mobilità sostenibile il punto principale, va bene, e che si raccoglie con le altre politiche energetiche e ambientali che stiamo facendo.

A breve, fra qualche giorno metteremo le biciclette elettriche della Ducati nelle due postazioni. Sia a Porta Rufina che al megaparcheggio. Ci saranno delle biciclette che saranno date in gestione al cittadino che posteggia la macchina e col prezzo del parcheggio può utilizzare questa bici per muoversi all'interno della città.

Per quanto riguarda il Consigliere Castiello, mi dispiace Enrico, ma noi non abbiamo rapporti con la Provincia, parlavo con te Enrico. Abbiamo chiesto alla Provincia per terminare questo progetto del bike sharing di poter intervenire.

Ci è stato negato. Qui c'è il Segretario Comunale, che all'epoca era anche Segretario Provinciale, che può far da testimone a questa nostra diciamo disponibilità come Comune per attivare questo bike sharing all'interno della città di Benevento, fatto da loro.

Ci è stato risposto che avevano provveduto da soli. Di fatti noi abbiamo detto scusate o terminate questo progetto, oppure togliete queste cose, perché è diventato un ricettacolo di materiali, di altre sostanze, che non va bene.

In un piano industriale che prevede anche un app. Abbiamo fatto con l'Università innanzitutto...faremo un wi-fi libero in città, nella maggior parte delle zone della città, con un app. Che significa quest'app.

Tu con il cellulare ti puoi collegare gratuitamente su questa app e vedere, per quanto riguarda i trasporti, i tempi reali in cui si muovono gli autobus in città, con una semplice cosa.

Ogni autista ha un cellulare, un GPS. Tramite il GPS può andare a vedere effettivamente quanto tempo ci metterà da quel momento in poi ad arrivare in un altro posto della città.

E' una, diciamo, è un tipo, diciamo, è un modo particolare di guardare alla mobilità in una maniera completamente differente.

C'è il discorso delle piste ciclabili. Sono in appalto sia le piste ciclabili realizzabili giù al Rione Ferrovia che al Rione Libertà. A fine ottobre finisce questa gara d'appalto.

Un piano industriale che vede anche un management diverso, o quantomeno formato, va bene, che sia consono con i tempi che stiamo vivendo.

Quando Enrico parlava di mobility manager ha ragione. Oggi lui ha racchiuso questa cosa qua, ma è una, diciamo, una figura, va bene, che ai tempi d'oggi diventa necessaria perché l'azienda dei trasporti, va bene, non è più un'azienda che trasporta soltanto il cittadino, ma è un'azienda che vede altre cose.

Quindi parlare di, diciamo, dei rapporti con la Provincia. Abbiamo chiesto alla Provincia di fare un accordo. Ci hanno chiuso la porta in faccia caro Ambrosone. E questo non significa che non stiamo parlando con i paesi vicini, con Apice, San Giorgio del Sannio, oppure Pietrelcina.

Quindi sono discorsi che sono all'interno del piano industriale che noi porteremo all'attenzione del Consiglio Comunale.

E quando il Consigliere Nardone mi parla anche di pensiline, all'interno del piano industriale sono presenti le pensiline con tetto fotovoltaico, va bene, che danno le energie e possono essere anche un momento di ricarica per le bici elettriche.

Abbiamo in corso un accordo con l'ENEL che ci farà utilizzare i punti da là dove si telefona, va bene, da mettere all'interno della città per stimolare, che cosa, un trasporto differente, va bene, dove però per un trasporto sostenibile tu hai bisogno della ricarica, la devi avere in vari punti della città.

E a questo stiamo provvedendo. Ci vuole tempo. Le realizzeremo queste cose. E quando mi parla di un'azienda che deve andare al risparmio abbiamo fatto un progetto per quanto riguarda la copertura del tetto fotovoltaico all'interno dell'azienda, va bene, e ci permetteva di risparmiare e di economizzare questo, diciamo...averè un ricavato che andava poi direttamente alla...come forma incentivante alla città. Ci sono tutta una serie di situazioni che stiamo valutando. Ovviamente saranno alla vostra attenzione, però sia ben chiaro. Queste cartine di tornasole che circolano, che posson essere occasione di scontro, sono, diciamo...diamogli la giusta importanza, se non l'ironia nel guardare queste cose qua.

Il piano industriale è una cosa completamente differente, ed è un piano industriale che prevede, prima di passare qua, un passaggio attraverso i lavoratori, attraverso i sindacati, perché se in quella sede noi accetteremo, ci confronteremo rispetto a quello che è stato scritto, e rispetto alle esigenze che i lavoratori, i sindacati dell'azienda ci potranno dare.

Allora, è un piano articolato, è un piano che richiede diciamo il tempo necessario anche alla professionalità.

Luigi, la SEGESTA, che io non conoscevo, ha un nome e cognome, si chiama Rocco Giordano, ed è un professore della mobilità. È uno che fa...è, diciamo, è una professionalità affianco del Ministro, affianco dei governatori. Sta lavorando con Fassino. Voglio dire, non è l'ultimo arrivato.

Ci stiamo dando le, diciamo, ci stiamo dando...ci stiamo dando...ci stiamo dando, diciamo, i contenuti per poter sviluppare un piano industriale, che prevede anche un tempo della città. In questi anni non è mai stato fatto uno studio dei tempi della città.

Quando Castiello mi dice...mi parla dell'autobus vuoto e via dicendo, questo autobus vuoto, va bene, è la conseguenza di uno studio...che non è stato fatto, e che stanno facendo, stiamo facendo.

E' una rivoluzione all'interno dei trasporti che richiede la giusta serietà per affrontarla e i momenti giusti per poterne discutere.

Di questa, diciamo, azione sul piano industriale, voi non sarete affatto defraudati, sicuramente avremo momenti di occasione di discussione dove ognuno di noi potrà dire tutto, e non ci sarà una ragione da una parte e una contrapposizione da un'altra parte, perché le proposte sensate devono essere sempre accolte, in virtù sempre del fatto che l'azienda A.M.T.S., va bene, gestisce un bene comune, ed è su questo che noi dobbiamo ragionare.

Sugli artifici di carattere giudiziario o di carattere giuridico, o di carattere da commercialisti o come lo vogliamo chiamare, finanziario, io non mi ci addentro, perché lascio agli esperti in materia diciamo questa loro azione, fermo restando che tutti quanti, quindi amministrazione e credo anche voi, forse è anche la maggioranza, ci stiamo muovendo in un'unica soluzione.

Io credo che a questo punto qua più che la contrapposizione, più che cercare l'applauso, o più che cercare un consenso che non vale a niente, non vale, non vale niente, io so soltanto che stiamo vivendo un momento terribile.

Oggi fare politica in città è diventato terribile, va bene, perché siamo sottoposti ad una marea di sollecitazioni, e non ci sta nessuna gratificazione che ti viene se non con la convinzione e la coscienza che tornando a casa hai fatto le cose migliori e più giuste per l'amministrazione.

E' solo questo quello che ci rimane. Ecco perché non mi dispiaccio...non mi dispiace quando Picucci, io dissento da Picucci o da te Mario, o da Nazzareno, mi dispiace soprattutto quando...bastano gli sguardi...bastano gli sguardi...bastano gli sguardi...mi dispiace molto di più quando guardo un amico, un compagno di strada...un compagno di strada, va bene, mi dice "Gino mi hai deluso".

Io credo, caro Maurizio, di aver fatto il possibile. E non devo assolutamente...dico Maurizio come lavoratore...eh, sì, ho capito, ma permettetemi in questo caso, che molto spesso questi lavoratori che sono stati alla finestra, diventano anche oggi un interlocutore istituzionale.

Quindi parlo ad uno...con uno particolare perché i lavori intendono.

Cari lavoratori, caro Maurizio, stiamo facendo di tutto. C'è qualcuno che ha messo a disposizione il patrimonio personale per determinati fini, e parlo del Sindaco.

Patrimonio personale, che non c'entra niente con l'amministrazione. Non significa niente come altri tipi di responsabilità. E non gli viene riconosciuto. Io capisco benissimo la rabbia, la disperazione da parte di voi lavoratori, però dobbiamo decidere una cosa. O credete che noi amministrazione siamo orientati per la conservazione dell'A.M.T.S., di tutti quanti i posti di lavoro, perché ricordatevi questo, questa vicenda si gioca il ruolo nostro, soprattutto quello mio personale, perché il vostro fallimento sarà il mio fallimento che mi porterà ad andare a casa, come diceva giustamente Pasquariello, e sarò dispiaciuto per andare a casa. Io faccio un altro mestiere. Però mi rimarrà sempre la delusione di non aver dato un, diciamo, una mano a quelle persone in difficoltà che avrei potuto aiutare e che non sono stato capace di fare. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Allora Consigliere Tibaldi. C'è, sì. Lei mi ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà. Prego.

CONSIGLIERE TIBALDI: Scusate ma mi devo mettere gli occhiali. Io saluto tutti. Ovviamente, data l'ora tarda, cercherò di essere breve.

Premetto una cosa. Non approfitterò del mio ruolo di Consigliere Comunale dell'opposizione. Non ho

interesse a fare il Consigliere Comunale di opposizione stasera, così come non ho avuto, né ho o intrattengo rapporti elettorali con chi sta dall'altra parte, e che è il protagonista stasera di questo dibattito. Perché se non ci fossero stati loro il dibattito sarebbe andato in modo diverso. È evidente.

Io ho una preoccupazione. La preoccupazione che questa città sta cambiando. Sta cambiando un modo negativo. È vero Assessore Maccauro? Lei lo vede tutti i giorni. E siamo avviati in una spirale senza fine. E capisco anche il disagio dell'Assessore Abbate che si ritrova sostanzialmente non a rappresentare le ragioni dell'amministrazione, ma quasi a volersi scusare dell'incapacità di assumere delle decisioni, e della incapacità di affrontare la questione, perché io così leggo l'intervento dell'Assessore Abbate.

E l'incapacità di fare il proprio lavoro, il proprio mestiere. Il mestiere a cui è stato delegato dalla città. Io ho ascoltato con attenzione il capo dell'amministrazione, e condivido gran parte di quello che ha detto. Condivido il suo attaccamento alla questione, condivido il suo lavoro. Sono d'accordo con quello che ha detto. Sono d'accordo sul fatto che questa è una società che non può fallire. Questa è una società importante, che ci sono 93 dipendenti, che guarda caso, guarda caso, perché poi il destino gioca in modo crudele. Fino a qualche anno fa, mi rivolgo all'Assessore Coppola che non è di Benevento, fino a qualche anno fa i dipendenti degli autobus urbani erano i più invidiati dalla città, perché erano quelli che avevano il reddito certo, a prescindere da tutto, usufruendo di uno dei contratti collettivi di lavoro...uno dei contratti collettivi di lavoro meglio organizzati.

E quindi il dato psicologico di queste persone, ne parlavo prima con l'Avvocato Pasquariello, è ancora più devastante rispetto a quelli che prima non consentivano l'inizio delle attività del Consiglio Comunale.

Io vorrei che si parlasse di questo in Consiglio Comunale.

E stasera, amici della maggioranza, l'opposizione ha dato una lezione di stile e di politica, perché tutti i Consiglieri Comunali che sono intervenuti dell'opposizione, perché della maggioranza ne ho sentiti pochissimi, su questo dibattito hanno dato il loro contributo con serenità, tranne qualche piccolo eccesso, sciocchezza rispetto a quello che si vede quotidianamente dappertutto.

E questo Consiglio Comunale stasera ha dato la dimostrazione che deve essere chiamato perché è capace di dare risposte. È capace di dare risposte. Così come questo Consigliere Comunale, stavo dicendo, ha apprezzato ciò che ha detto il Sindaco, perché il Sindaco ha garantito, ha detto "io non voglio che fallisca. Io voglio garantire tutti. Io sto lavorando perché questa questione venga a soluzione".

Io sto lavorando. Gerundio. Io sto lavorando. E poi però ha messo in dubbio, ha revocato in dubbio il provvedimento che sarà emesso domani mattina.

Amici Consiglieri Comunali che non siete avvocati, e ce ne è qualcuno. Domani mattina il giudice non deve far altro che prendere atto della dichiarazione dei creditori. Il creditore tecnicamente pignora una somma e l'ufficiale giudiziario deve pignorare quella somma.

Quando l'avvocato di parte, il creditore, dice non voglio più pignorare quella somma, ma ne voglio pignorare una di meno, il giudice deve prendere atto.

Quindi è inutile revocare in dubbio, mettere l'alìa e dire chissà domani cosa accadrà. Accadrà che il GOT, che è persona che merita fiducia e stima, nonostante non sia un giudice togato, perché si mette in dubbio anche questo, la capacità di uno che non è un giudice togato, si rispetta la giustizia? Non si rispetta chi esercita la giustizia. Eh? Domani questo giudice non potrà fare altro che prendere atto, è vero collega Maccauro, non può fare altro che prendere atto che l'Avvocato Prozzolo ha detto a me personalmente, lo cito perché già è stato citato, altrimenti non mi sarei permesso, ha detto "ho presentato immediatamente l'istanza di riduzione a 120.000 euro". Punto. Finisce là. Stop.

Invece noi revochiamo in dubbio. Creiamo l'ansia, creiamo il pathos. E domani cosa accadrà. E non lo

sappiamo. Perché poi non vi preoccupate ci penso io. Perché poi ci penso io. Questo è il metodo.

Questo è il metodo. Così come io ho condiviso, l'ansia, il pathos, del Sindaco, e però quando legge un atto di parte dove dice sostanzialmente che quella scrittura privata non è da prendere in considerazione perché viziata nelle firme, è viziata nella sottoscrizione, è viziata nella collazione, poi si dimentica di leggere cosa sta scritto nel lodo. Un attimo perché è importante.

All'udienza del 21 maggio 2012 la difesa dei ricorrenti, cioè quelli che avanzano i soldi, stante il ripetuto disconoscimento della scrittura privata esibita solo in fotocopia, ha prodotto l'originale della scrittura privata, virgola, che il Collegio ha acquisito agli atti, cioè il Collegio se l'è presa, virgola, concedendo il chiesto termine alla difesa, cioè al Comune, quelli che devono dare i soldi per l'esame della stessa e della sottoscrizione da parte del Presidente dell'A.M.T.S., all'epoca Dottor Romildo Fragnito. Punto e accapo. All'udienza del 13 giugno, cioè sono passati 20 giorni, l'Avvocato Mario Verrusio, è necessario che vi dica che è il difensore del Comune? Presa visione della prodotta scrittura privata, virgola, e confrontatosi, cioè già l'aveva fatto, con il Presidente dell'A.M.T.S. S.P.A., correttamente ha dichiarato, virgolette, con le "i" Consiglieri Comunali: "l'A.M.T.S., a seguito della produzione dell'originale della scrittura privata, non esiste nell'eccezione di disconoscimento della medesima".

Non insiste. "Restano invece ferme tutte le altre difese, eccezioni, istanze, richieste, nessuna esclusa". Perché noi in Consiglio Comunale, davanti non soltanto ai Consiglieri Comunali, ma davanti al pubblico interessato, ecco perché io ho voluto premettere che io non c'entro niente, elettoralmente parlando, abbiamo messo in dubbio anche questo. Sarebbe stato opportuno metterlo in dubbio, e dire però il lodo ha detto questo, ma noi abbiamo impugnato il lodo, perché le sentenze non si commentano, si impugnano.

Lo dicono tutti, non è che lo dico io. Questo è il modo corretto di affrontare la questione.

Così come, sinceramente parlando, la questione che ha sollevato De Nigris, della famosa società in house o non in house, e quindi la correlata questione della richiesta di accesso alla procedura concorsuale, è una questione molto delicata, perché è vero che ci garantisce, ma garantisce che cosa? Non si sa. Eh? E poi ne parleremo di questo.

Ma è altrettanto vero che espone, espone questa società al baratro. Noi veramente rischiamo di mandare 93 persone a casa. Veramente rischiamo Assessore Coppola. E Lei ha fatto un esercizio di equilibrio laddove ha detto sì, sarebbe auspicabile che fosse in house, e però in questo momento ci conviene...no, è meglio l'uovo oggi o la gallina domani? La gallina domani.

Noi siamo 60.000 persone in questa città. Non siamo 600.000. 93 famiglie sono 93 famiglie che incidono sul tessuto sociale di questa città.

E allora le cose vanno organizzate bene. A meno che poi uno non voglia parlarne...voglia immaginare cose diverse dicendo va beh allora probabilmente ci sono altre scelte politiche, o strategiche no tattiche, strategiche, che inducono verso altre soluzioni, ovverossia spostiamo il servizio dal pubblico e lo diamo al privato, ma bisognerebbe pure capire il privato qual è disponibile a prenderselo.

Quindi io non posso credere a questo. Posso credere, viceversa, all'approssimazione, ovvero, ovvero, mi sorge il dubbio, in ragione di ciò che ha detto il Sindaco, perché il Sindaco ha detto, e su questo, viceversa, non lo condivido, ha detto "stiamo facendo di tutto, stiamo lavorando dalla mattina alla sera". Addirittura "mi sono visto due volte con i rappresentanti dei creditori", e sono creditori e, come tali, avanzano i soldi, avanzano i loro diritti. Vorrei vedere noi a stare al posto dei creditori che non hanno avuto ancora un lira, no, perché quelli li operai li hanno pagati. Ma non difendo le ragioni dei creditori. Vorrei soltanto far capire ed esprimermi in modo tale che il Consiglio Comunale comprenda che questa

questione è stata gestita male, e se noi ci ritroviamo una città che sobbolle è anche perché questa questione è stata gestita male, e c'è tutta l'intenzione a mio avviso da quello che ho sentito, e che condivido in parte, ripeto, c'è tutta l'intenzione di continuare a gestirla in questo modo.

Non si può esporre la società ad una dichiarazione di fallimento. Non si può esporre.

Peraltro questo concordato verrà vanificato eventualmente dal voto negativo dei creditori.

Anche per questo, come dire, per una questione di rapporti, non ci si può rompere con la controparte sui giornali, perché poi alla fine che cosa è successo. Sono passati 5 mesi invano, perché io non conosco le date, però il Sindaco ha detto che il primo accordo dei 30.000 euro al mese era stato firmato ad aprile. Poi il Sindaco ha detto ad agosto è stata depositata l'istanza, l'accordo con le parti dei 30.000 euro al mese con la controparte. Poi ad agosto è stata presentata l'istanza di concordato preventivo, e poi, guarda caso, l'altro giorno che cosa abbiamo fatto, abbiamo rifatto l'accordo che era stato fatto ad aprile, perché adesso gli dobbiamo dare i 30.000 euro.

Cioè abbiamo creato, abbiamo fatto il fumo con la manovella, come diceva un mio vecchio amico socialista. Abbiamo fatto il fumo con la manovella. Abbiamo creato tensione sociale, non abbiamo risolto niente, e poi alla fine siamo ritornati a ciò che avevamo deciso legittimamente e correttamente innanzi al Prefetto 4 mesi fa.

Questo è il modo di gestire. E quest'è. Se non è così ditemelo. Io mi sono letto le carte, così come ho letto il lodo, mi sono letto tutto il resto. Allora, io quello dico.

E, però, dicevo mi sorge il dubbio che chi è preposto a decidere non decide. Lo fa perché legittimamente è bloccato da altre vicende e da altre vicissitudini, e la frase che mi ha fatto salire questo dubbio è stato quando il Sindaco ha propriamente parlato di eventuale reato di bancarotta fraudolenta.

Allora, lo sai che può fallire. Allora lo sai che può fallire. Dicendo non potete pretendere che gli amministratori poi debbano subire anche questo. Ma governare è scegliere, Consiglieri Comunali di maggioranza. Governare è fare delle scelte, affrontare le questioni, cercare di risolvere le questioni. Non rimandarle. Questo significa amministrare una città. Sia essa di 60.000 o sia essa 600.000 abitanti.

Questo significa e sono contento di parlare a quest'ora. Perché se ci fosse stata la gente io queste cose non le avrei dette. Però le dico a voi Consiglieri Comunali di maggioranza, perché i beneventani hanno votato voi, che poi ho scoperto essere un'amministrazione di sinistra, perché così ha detto Abbate.

Non mi risulta, amico Tanga, incoronato stasera dal popolo che ti acclama al di là delle transenne, che questa amministrazione è stata votata per scegliere, per governare, e voi state abiurando al ruolo che vi ha consegnato la città.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Pasquariello, prego.

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: Sì, grazie Signor Presidente, Signor Sindaco, Signori Assessori, Signori Consiglieri.

Io, dopo aver ascoltato l'intervento, per la verità, di tutti i colleghi di minoranza, ma in particolar modo l'ultimo, quello dell'Avvocato Tibaldi, potrei dire "come sopra", quindi evitare il mio intervento, vista anche l'ora tarda.

Però sento il dover di farlo per il motivo che dirò da qui ad un attimo. Voglio inizialmente dire che è evidente, Signor Assessore, Signor Sindaco, che voi volete che non sia qui per dire "gli stipendi subito", da stasera ai dipendenti. È logico. Ognuno di noi conosce qualcuno di loro. Vive le loro angosce, le loro ambascie, anche senza esternarlo, anche con semplici telefonate che si fanno ad un amico.

Chi di noi volete non voglia la salvezza dell'A.M.T.S. per il ruolo sociale che ha sempre svolto e svolge, e

svolge in questa città.

Mi hanno colpito i dipendenti quando nel pieno della protesta hanno pensato di chiedere scusa ai cittadini, quelli sono i gesti che si apprezzano, e non è un caso che i cittadini sono dalla loro parte, e anche se hanno sofferto alcuni giorni, voglio dire, probabilmente hanno capito che quella sofferenza era dovuta a ragioni magari più importanti di un autobus che accompagnava la persona anziana dal dottore.

E però evidentemente c'è necessità di intervenire, e di intervenire questa sera da parte mia non soltanto, anzi, poco sulle soluzioni, perché evidentemente chi mi ha anticipato è stato molto molto chiaro, ma proprio dal punto di vista politico, perché, Signor Sindaco, questa civica assise doveva essere convocata prima. L'abbiamo chiesto diversi mesi fa quando cominciarono a sentirsi le prime avvisaglie di quella che poi è scoppiata essere una vera e propria crisi.

Non ci avete mai degnato di poter esprimere la nostra opinione propositiva, che come avete visto questa sera probabilmente se non altro è dettata da tanta buona volontà e dall'amore per la cosa pubblica.

Avete parlato giustamente con i dipendenti. Avete parlato con i sindacalisti. Avete parlato con tanti esperti o pseudo tali all'interno e all'esterno dell'amministrazione, ma non ci avete mai consentito di dire la nostra, e stasera, quasi a mo di concessione, ci avete detto va beh facciamo questo Consiglio Comunale, però come lo impostiamo. Come comunicazioni del Sindaco.

A nessuno sfuggirà che questo tipo di ordine del giorno, voglio dire, consente solo un esercizio retorico importante, perché ci consente di parlare, ma non può sostanziarsi in alcuna proposta concreta, perché, caro Consigliere Ambrosone, gli ordini del giorno che con fatica, rappresentando tutti noi, avevi preparato, questa sera te li dovrai riportare a casa, perché probabilmente non interessano, e poi probabilmente...anche il tuo Gino, scusami, voglio dire, perché non ci è stato concesso.

Abbiamo dovuto ascoltare quello che ci diceva il Sindaco, e non ce n'era bisogno Signor Sindaco, perché l'abbiamo letto sui giornali, perché l'abbiamo sentito, e però c'è necessità di intervenire perché io lo dico a Lei, lo dico all'amico Assessore Gino Abbate.

Qui a nessuno sfugge, stasera è sembrato esserci un invitato di pietra in questo Consiglio Comunale. Siccome io non voglio che ci siano invitati di pietra, perché io so assumermi le mie responsabilità, io sono uno degli Assessori della Giunta D'Alessandro. Per essere chiaro a chi non lo sapesse.

E se c'è da assumersi delle responsabilità politico - amministrative, anche penali se ci fossero, Assessore Abbate, non credo per quello che mi riguarda perché poi la responsabilità penale è personale, voglio dire. Però io rivendico quella che è stata una scelta, l'unica scelta politico - amministrativa fatta in questo senso da quell'amministrazione.

Immaginavamo di far costruire il parcheggio di Porta Rufina, e in questo senso abbiamo semplicemente fatto una delibera che decideva un appalto in concessione, perché ritenevamo di voler rivitalizzare questa zona, doveva...ci sono le Poste Centrali, doveva venire la sede dell'Istituto Autonomo Case Popolari.

C'è il Malies che poi è andato male, voglio dire, era una scelta dettata dalla politica, di cui io non mi vergogno Signor Sindaco, credo che non abbiamo di che vergognarci e, voglio dire, abbiamo fatto quella scelta, si può essere rivelata, voglio dire, giusta, meno giusta, ma non per questo dopo 7 anni che Lei amministra deve sempre, malato di torcicollo, per giustificare inadempienze di questa amministrazione, di questa amministrazione, cercare di buttare le colpe dietro. Quell'amministrazione ha fatto quella scelta.

Non so se ci sono, dal punto di vista procedurale, tecnico, degli errori o, come Lei sospetta, dei problemi anche con rilevanza penale, certo non appartengono alla politica, voglio dire, a quella politica.

Abbiamo fatto quella politica e sosteniamo. Può essere giusta, sbagliata, ma non scappiamo.

Siamo qui per dirlo. Ma in questi 7 anni, Signor Sindaco, qualcuno ha mai immaginato che dopo che sono

successe queste cose, parliamo del 2006, a giugno è arrivato Lei, non era stata messa una pietra dove adesso c'è il parcheggio di Porta Rufina.

Ma perché in autotutela, scusatemi la voce roca, ma perché in autotutela non avete bloccato tutto.

No? Siete andati avanti. Ci credevate anche voi. Ci credevate anche voi. O se non ci credevate perché siete andati avanti. Perché non avete bloccato tutto? Ripeto, non c'era una pietra laggiù.

L'avrete costruito voi quel parcheggio. E Lei nella seconda campagna elettorale ha fatto una falsa inaugurazione, sempre con i soliti imprenditori durante la campagna elettorale, quando era ancora un cantiere. E questo non se lo scorda nessuno. Questo non se lo scorda nessuno.

E' facile adesso dire, Caro Gino, anche se ti riconosco l'onestà intellettuale, eh ma tutto nasce...nasce da che cosa? Quel parcheggio, diciamo, se noi l'abbiamo pensato, voi l'avete realizzato.

Voi l'avete realizzato, voglio dire. Quindi su questo dobbiamo essere chiari. Non potete scappare di fronte alle responsabilità. Dovete avere il coraggio, né tantomeno dovete mascherare la vostra incapacità, come adesso nel gestire la vicenda.

Dicevo la responsabilità politica - amministrativa. Signor Sindaco, Lei non ci può dire eh va beh ma noi non ci siamo sentiti di fare la trattazione perché ci sono scritte, doppie scritte, la copia c'era, la copia non c'era. Se ci sono queste circostanze Lei non doveva far altro, e se lo ha fatto ha fatto bene a farlo, di presentare delle denunce presso le autorità competenti.

Saranno le autorità competenti a dire se lì c'erano dei reati, se c'erano dei fatti che hanno rilevanza penale. Per adesso quello che noi sappiamo è che c'è un lodo, un lodo è, tra virgolette, come diceva bene il più esperto di me, Avvocato Tibaldi, è una sentenza, e che è stata fatta da un Collegio Arbitrale in cui tutti e tre gli arbitri, anche quello dell'A.M.T.S., cosa strana Avvocato Tibaldi, anche quello dell'A.M.T.S., diciamo, si è schierato, su questo lodo.

Quindi, voglio dire, quello...voglio dire, anche quello della...cioè, questo lodo, avete provato a impugnare questo lodo, a chiederne la sospensiva. La Corte di Appello ha detto di no. No, non lo sospendiamo. Stiamo attendendo il merito. Quindi questo è il fatto di rilevanza. Hai voglia a dire ma sì, ma forse, non potevamo, voglio dire.

Il fatto è questo. Il fatto è questo. I fatti sono questi, voglio dire. Nel frattempo, chiaramente, vi siete trovati nella necessità probabilmente di gestire una situazione, consentitemi di dire, più grande di voi, perché, attivato il lodo, due volte, non sapevate, non avete mai saputo che pesci prendere, attivato il lodo, due volte avete chiesto al creditore di sospendere la procedura, e per ben due volte il creditore ha sospeso la procedura. Poi avete cominciato una trattativa per la transazione, trattativa che ha avuto le sue problematiche, perché nelle more della transazione andavano sostituiti i vertici dell'azienda, ma anche qui purtroppo, come è solito di questa amministrazione, i vertici dell'azienda non si scelgono in base alle competenze, ma in base a quelli che erano gli accordi pre - elettorali.

Per cui l'esperto, l'Ingegnere Racioppi, non poteva essere nominato Presidente, perché Presidente doveva essere nominato colui che in base ad accordi interni al PD doveva fare il Presidente, voglio dire, e per cui Racioppi non fa il semplice Consigliere ma nello stesso tempo al Consigliere Racioppi è aumentata l'indennità, voglio dire.

Tutto queste sono cose che voi non potete nascondere, perlomeno non le potete nascondere in quest'aula. Le potete dire ai cittadini che non seguono.

Ma chi pensate, ma chi immaginate di prendere in giro. Fate la transazione. Fate la transazione e dopo neanche due mesi non siete in grado di pagare i 20.000 euro mensili che vi siete impegnati a pagare. Figurarsi la rata di agosto di 400.000 euro. Lo sapevate già prima che non le potevate pagare.

Però, ecco, questa voglia di galleggiare, di galleggiare, di andare avanti giorno per giorno, senza una prospettiva, perché questa amministrazione in questo settore, come tutti gli altri, non ha una prospettiva. E purtroppo sta negando questa prospettiva alla nostra città, sta negando questa prospettiva alla nostra città.

E così andiamo avanti. Andiamo avanti, e vi inventate il concordato preventivo, la procedura del concordato preventivo in continuità. Mi scuso per la voce, ma, voglio dire, anche qui purtroppo devo dire con qualche cattivo Consigliere, perché ad agosto, ad agosto, qualcuno ha salito anche le scale di qualche palazzo, voglio dire. E probabilmente anche lì ha avuto cattivi consigli, ha avuto cattivi consigli, come poi si è dimostrato. Quindi immaginando di andare a trovare sostegno, consiglio, da chi magari è anche chiamato ad amministrare la giustizia in questa giustizia, voglio dire.

E vi hanno dato anche là...e vi hanno dato anche là cattivi consigli, perché qualcuno vi ha detto "beh, facciamo sto concordato preventivo che blocchiamo il tutto".

Innanzitutto, come ben diceva l'Avvocato Tibaldi, concordato significa concordare con qualcuno.

Ma come si immagina un concordato preventivo senza parlare con i creditori. Ma me lo fate capire. Ma me lo fate capire. Io, voglio dire, ma chi sono questi scienziati, questi scienziati a cui vi affidate, perché voi vi affidate a scienziati che, voglio dire, io vorrei conoscere, io vorrei conoscere chi sono.

Come si fa ad immaginare un concordato che significa concordare, significa...bisogna essere d'accordo, come si fa ad immaginare un concordato senza parlare con i creditori.

Io vorrei soltanto capirlo, perché, voglio dire, Avvocato Tibaldi, non so...non riesco proprio a rendermi conto, voglio dire.

Poi immaginate di fare l'ulteriore furbata, di fare in modo che l'azienda A.M.T.S. venga considerata un'azienda non in house, un'azienda privata seno non poteva beneficiare, e tutti vi applaudevano, senza capire che si erano auto castrati, perché questa è la procedura che vi porta o che porterà, Dio non voglia, al fallimento. E non è un caso oggi che l'Assessore Coppola, voglio dire, nella sua chiarezza, ha detto va beh ma ci potremmo ripensare probabilmente. Facciamo retromarcia. Abbiamo provato ad aprire l'ombrello, ma era bucato l'ombrello.

Ci siamo accorti che l'ombrello era bucato, voglio dire. Voglio dire. Nello stesso tempo, dopo aver presentato il concordato, sempre i soliti scienziati, vi dicono "beh, adesso dovete chiedere la revoca del pignoramento".

La revoca, ma insomma, ma ci può essere mai un istituto che tutela soltanto il debitore, e manda a farsi benedire i diritti dei creditori.

Tutt'al più, se eravate bravi, ma non eravate bravi né voi né chi vi ha assistito, voglio dire, potevate ottenere una sospensione del pignoramento che non vi avrebbe risolto i problemi con i dipendenti, perché avrebbe congelato il tutto, ma immaginare di ottenere una revoca, ripeto, anche qui siete bravi a trovare questi scienziati, con i quali mi piacerebbe confrontarmi, ma purtroppo, voglio dire, non ce ne date atto.

Anche qui ulteriore tegola. Marcia indietro. Nuovo accordo, voglio dire. E adesso che Dio ce la mandi buona, voglio dire. Io non mi preoccupo per domani, perché come bene ha detto il Consigliere Tibaldi, domani sarà semplicemente un atto dovuto quello che dovrà, passatemi la parola, fare il giudice.

Non potrà fare altro, però è importante questa sera caricare, parlare con chi magari non conosce delle cose giuridiche, per cui domani poi questa sarà presentata come una vittoria, una vittoria ottenuta sudando, quindi ulteriori meriti.

Ma di che cosa state cianciando. Di che cosa state cianciando. Ebbene. E dopodomani? Che cosa succederà? E per il mese successivo? E per la prospettiva dell'azienda? E per, voglio dire, quello che sarà

il futuro. Beh noi attendiamo i programmi, i piani industriali, attendiamo, magari, noi consulenti, voglio dire. C'abbiamo il consulente del Ministro. Cominciamo a cercarli in Europa magari, troveremo qualche consulente di aziende internazionali.

Però alla fine, già dal prossimo bilancio, Sindaco, già dal prossimo bilancio Assessore, il 30 novembre, dovremmo vedere come volete bene all'azienda.

Ci siamo. Arriva il 30 novembre. Vorremmo vedere come...noi siamo qui pronti a confrontarci.

Ma certi di una cosa. Noi non ratificheremo mai, e non prenderemo mai atto di decisioni che sono quelle come voi state prendendo che mirano soltanto a bivacchiare.

Piuttosto, per l'ennesima volta, vi diciamo, per il bene della città, fate le dovute considerazioni.

PRESIDENTE IZZO: Allora, no...c'era...ancora chiuso la discussione...la chiude il Sindaco. È chiaro. Dopo si vede quello che faremo. Va beh...va beh...va beh...va beh...senta...va beh...va beh...non volete sentire il Sindaco.

Va bene. Ve ne volete andare. Va bene. No, io le sto dicendo...certo, dopo...se c'è...se c'è...sì, va bene. Allora, va bene. Sindaco, allora...il Sindaco...vogliamo fare...c'è una cosa...va beh...va bene...va beh...va beh...va beh. Va beh. Va bene. Va bene così.

Allora, chiudiamo...chiudiamo...chiudiamo...allora, chiudiamo. Chiudiamo, perché non c'è più, Sindaco...Sindaco...sì...non c'è il numero.

Sì, va beh, non c'è più...non c'è più...Sindaco...Sindaco...non...no...non c'è...non c'entra niente. Va bene. Dopo...Sindaco...ho capito ma il Sindaco poteva parlare, e poi ho detto dopo...l'ho detto...no...sono state...sono state anche protocollate Consigliere De Nigris. Deve ancora parlare il Sindaco. Scusa.

Sono state protocollate. Va beh. Va bene. Chiediamo il numero legale, se non c'è il numero legale si sospende la seduta ovviamente. Non credo che ci siano. Segretario. Non c'è. Facciamo l'appello.

SEGRETARIO UCCELLETTI:

Pepe (Presente)

Ambrosone (Presente)

Cangiano (Assente)

Capezzone (Assente)

Castiello (Assente)

Collarile (Assente)

De Minico (Assente)

De Nigris (Presente)

De Pierro (Assente)

De Rienzo (Assente)

Fiore (Assente)

Fioretti (Assente)

Izzo (Presente)
Lanni (Assente)
Lauro (Presente)
Miceli (Assente)
Molinaro (Assente)
Nardone (Assente)
Orlando (Assente)
Orrei (Assente)
Palladino (Assente)
Palmieri (Assente)
Panunzio (Assente)
Pasquariello (Presente)
Picucci (Presente)
Quarantiello (Presente)
Tanga (Presente)
Tibaldi (Assente)
Trusio (Presente)
Varricchio (Assente)
Zoino Francesco (Presente)
Zoino Mario (Assente)
Zollo (Assente)

PRESIDENTE IZZO: Allora, con 11 Consiglieri, non c'è il numero legale. La seduta è sciolta.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio, su conforme attestazione del messo comunale,


CERTIFICA

che copia della presente deliberazione:

- è stata affissa all'Albo pretorio comunale il giorno 25 MAR 2014 per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1 del T.U. 267/2000) (N. del Reg. Pubbl.).

Li 25 MAR 2014

Il Messo Comunale


MESSO COMUNALE
(Alberto ZOLLO)

Il Segretario Generale
Dr. Claudio Uccelletti

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

CERTIFICA

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno decorsi dieci giorni dalla pubblicazione all'Albo (art.134, comma 3°, T.U. 267/2000).

Li

Il Segretario Generale
Dr. Claudio Uccelletti